

Liedlerhof a Götzens durante la demolizione e nello stato originale, 2006

Wollbell 7 ad Axams durante la demolizione parziale e dopo la ristrutturazione

Steixnerhof ad Amras presso Innsbruck, immagine dopo la trasformazione in scuola per l'infanzia della parrocchia di Amras nel 1965. Al peggio purtroppo non c'è limite: immagine dopo un'ulteriore ristrutturazione ed ampliamento a cura dell'Ufficio municipale progettazione opere edili di Innsbruck in casa della gioventù parrocchiale e scuola per l'infanzia di Amras, 1999-2001



NUOVA EDILIZIA NELLE AREE RURALI

Perdita e conservazione del paesaggio rurale alpino antropizzato

L'immagine di copertina di questa mostra ci richiama drasticamente all'incessante distruzione del paesaggio antropizzato nelle aree rurali alpine: una piccola e antica casa rurale letteralmente stritolata tra una stalla industriale e un nuovo edificio d'abitazione. Non si tratta certo di un caso isolato: a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso molti masi di rilevanza storica sono stati abbandonati al loro destino. Un esempio lampante è senz'altro il Liedlerhof a Götzens (Tirolo), costruito nel XVII secolo, soggetto a tutela storico-artistica da quasi settant'anni e ciononostante demolito nel 2006. Quando una località perde diversi esemplari di questi edifici caratteristici, la sua stessa immagine ne risulta minacciata. Il numero eccessivo di interventi, il sovradimensionamento delle nuove costruzioni, l'estraneità al contesto locale di materiali e strutture formali minano l'equilibrio storicamente consolidato degli insiemi. Questo non è tuttavia un destino isolato. In tutto il Tirolo permane ad oggi un unico cosiddetto grande insieme: Obertilliach nel Gailtal del Tirolo orientale. La sostanza architettonica storica del villaggio è in gran parte ancora conservata. Obertilliach non è però un museo a cielo aperto, bensì una località „viva“ i cui 796 abitanti lavorano nell'agricoltura, nell'industria o nell'artigianato, nel commercio e naturalmente, sempre più spesso, nel turismo. Presupposto per questa offerta turistica di qualità è un'immagine intatta del paese, protetta da norme vincolanti e prevalenti sull'interesse personale. Obertilliach ha potuto aprirsi a questa prospettiva grazie alla tutela architettonica cui è sottoposto e alla salvaguardia regolamentata del suo carattere ambientale. Constatate le numerose perdite di masi e dell'aspetto tradizionale di interi insediamenti negli ultimi decenni, la mostra Nuova edilizia nelle aree rurali, con l'omonimo catalogo, si propone di tracciare un bilancio delle opportunità di conservazione del relativo patrimonio che ancora sussiste nelle Alpi. Oggetto di osservazione è la zona alpina centrale comprendente Tirolo del Nord, Tirolo orientale, Alto Adige, Vorarlberg, Grigioni e Alta Baviera. Sette regioni hanno cooperato con l'Archiv für Baukunst dell'Università di Innsbruck e gli Uffici Beni culturali di Innsbruck e Bolzano in una dimensione transfrontaliera. I collaboratori e gli autori coinvolti

hanno tratto i contenuti dall'esperienza professionale quotidiana e dal loro patrimonio di archivi, raccolte e documenti. In epoca recente l'interesse pubblico verso le aree rurali è cresciuto sensibilmente. La conservazione delle strutture evolutesi storicamente e del patrimonio architettonico in un ambito di sviluppo e modernizzazione è percepito come un impegno e un dovere comune. I primi segni di una nuova sensibilità nell'edilizia rurale sono stati avvertiti in Svizzera. I progetti degli architetti grigionesi Peter Zumthor e Gion Caminada si integrano nel patrimonio architettonico, nel paesaggio e nella località, divenendo esempi importanti di uno sviluppo architettonico nuovo e migliore nell'area alpina e stabilendo anche gli standard per le nuove costruzioni negli ambienti storici. Da allora anche in Tirolo continua a crescere il confronto con l'architettura storica e vengono sviluppati modelli per un'edilizia moderna ma attenta al contesto.

Nuova edilizia nelle aree rurali va quindi ben oltre la semplice conservazione conforme ai principi di tutela, che non rimane l'unico percorso praticabile. Edificare nella continuità, oltre al risanamento e alla ricostruzione, comprende ristrutturazione, annessione di nuovi elementi e anche edifici del tutto nuovi. Il presente catalogo, diviso in otto capitoli per tipologie e interventi costruttivi, presenta settanta esempi. La maggior parte di questi è visibile anche in mostra, dove le tematiche sono sviluppate su vari pannelli a colori; la casistica varia dalla conservazione della malga in uno stato quasi conforme all'originale a vistose ristrutturazioni e a nuove realizzazioni. Nuova edilizia nelle aree rurali si rivolge a un vasto pubblico perché la problematica riguarda ognuno di noi, la popolazione delle aree rurali ma anche quella cittadina, i residenti come gli ospiti, ma ovviamente soprattutto chi vive e lavora nelle zone a maggiore vocazione agricola. La presente pubblicazione si indirizza in particolare a questi ultimi. Questa cultura dell'edilizia rurale, infatti, potrà essere salvata solo attraverso la formazione di una consapevolezza storico-culturale ed il riconoscimento del suo intrinseco valore da parte della stessa popolazione contadina.

- 1

Obermauern, Virgen, Tirolo orientale
- 2

Weiler Gassen, St. Veit in Defreggen, Tirolo orientale
- 3

Vila di Seres, Longiarù, San Martino in Badia, Alto Adige
- 4

Obertilliach, Tirolo orientale
- 5

Silz, Tirolo del Nord
- 6

Mauracherhof, Bolzano, Gries, Alto Adige
- 7

Oberluechhof, Kirchbichl, Tirolo del Nord
- 8

Feldthunhof, Funes, Alto Adige
- 9

Honsarhof, Emberg, Brandberg, Tirolo del Nord
- 10

Morgenstetterhof, Sarentino, Montenovale, Alto Adige
- 11

Gridlinghof, Schlaiten, Tirolo orientale
- 12

Knobenhof, Steinach, Tienzens, Tirolo del Nord
- 13

Adelshof, Toblaten, Inzing, Tirolo del Nord
- 14

Meusburgerhof, Egg-Großdorf, Vorarlberg
- 15

Unterspennerhof, Fié allo Sciliar, Alto Adige
- 16

Festnerhof, Valdaora, Sorafurcia, Alto Adige
- 17

Malga nel Parco naturale di Predoi, Alto Adige
- 18

Kerschbaumerhof, Leisach, Tirolo orientale
- 19

Stalla del Kochhof, Luson, Alto Adige
- 20

Oberniederhof, Madonna di Senales, Alto Adige
- 21

Stalla-fienile del Jörgelishof, Bruggen, St. Veit in Defreggen, Tirolo orientale
- 22

Stalla libera del Wastlhof, Dölsach, Tirolo orientale
- 23

Fienile di Castel Trostburg, Ponte Gardena, Alto Adige
- 24

Casa Ragonesi, Bergün, Grigioni
- 25

Obinghof, Wildschönau-Auffach, Bernau, Tirolo del Nord
- 26

Seehof Lanser See, Lans, Tirolo del Nord
- 27

Casa Theiner, Monteplair, San Valentino alla Muta, Alto Adige
- 28

Casa Tasser, Cadipietra in Valle Aurina, Alto Adige
- 29

Ehrenhausen, Lago di Caldaro, Alto Adige
- 30

Schlemmerstadl, Nußdorf-Debant, Tirolo orientale
- 31

Chasa 89, Guarda, Grigioni
- 32

Müllerhof, Gärberbach, Mutters, Tirolo del Nord
- 33

Paulinarium, Ludesch, Vorarlberg
- 34

Juppenwerkstatt, Riefensberg, Vorarlberg
- 35

Wurzerhof, Außervillgraten, Tirolo orientale
- 36

Krustner a Bovile, Moso in Passiria, Alto Adige
- 37

Oberstalleralm, Innervillgraten, Tirolo orientale
- 38

Malga Fane, Rio Pusteria, Valles, Alto Adige
- 39

Schwarzenbacherhof, St. Johann, Tirolo del Nord
- 40

Piz Tschütta, Vnà, Grigioni
- 41

Knollnhof, Söll, Tirolo del Nord
- 42

Aigner Badl, Abfaltersbach, Tirolo orientale
- 43

Oberfinserhof a Novale, Laion, Alto Adige
- 44

Vecchia casera della malga di Pfistrad, San Leonardo in Passiria, Alto Adige
- 45

Atelier Hofer, Lasa, Alto Adige
- 46

Bayerwaldhaus Cilli, Viechtach, Bayerischer Wald
- 47

Canonica e stalla, Predoi, Valle Aurina, Alto Adige
- 48

Huberhof a Monte Frella, Rodengo, Alto Adige
- 49

Unterramwaldhof, San Lorenzo di Sebato, Alto Adige
- 50

Eberlehof, Cortaccia, Alto Adige
- 51

Moarhof, Telfes, Tirolo del Nord
- 52

Schlosserhof, Laudes, Malles Venosta, Alto Adige
- 53

Mitterstall, Brandberg, Tirolo del Nord
- 54

Schindlhof, Baumkirchen, Tirolo del Nord
- 55

Rohrerhof, Sarentino, Alto Adige
- 56

Peernstadl, Lasa, Val Venosta, Alto Adige
- 57

Schmidlas Haus, Lehn bei Längenfeld, Tirolo del Nord
- 58

Schusterhof, Pill, Tirolo del Nord
- 59

Chesa Madalena, Zuoz, Grigioni
- 60

Angelika-Kauffmann-Museum, Schwarzenberg, Vorarlberg
- 61

Felixé Minas Haus, Tannheim, Tirolo del Nord
- 62

’s Paules und ’s Seppls Haus, Fiss, Tirolo del Nord
- 63

Kranewitthäusl a Bovile, San Leonardo in Passiria, Alto Adige
- 64

Brizerhof ed edifici annessi, Ramsau, Zillertal, Tirolo del Nord
- 65

Schneggarei, Lech am Arlberg, Vorarlberg
- 66

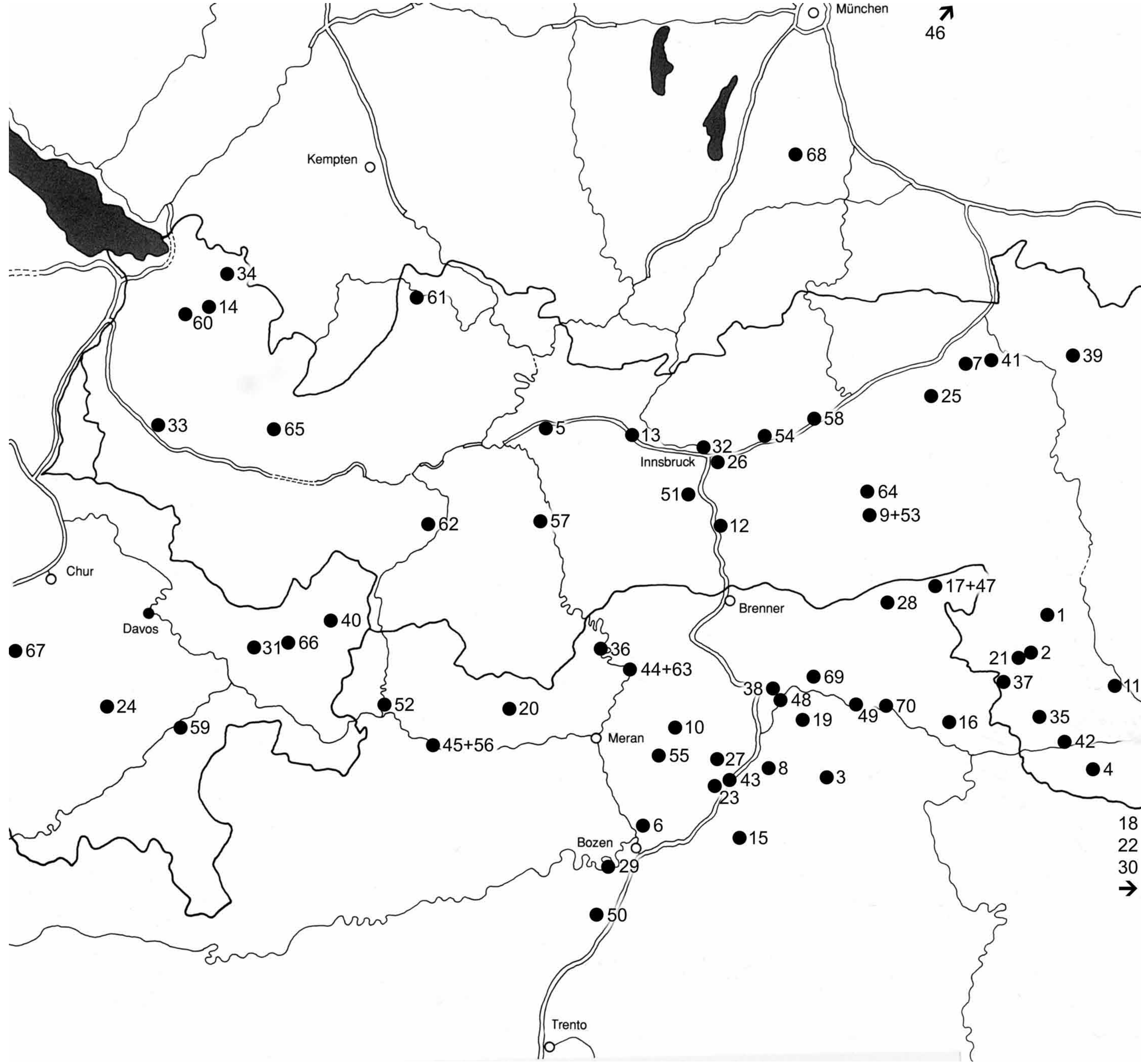
Stalla e abitazione, Ftan, Grigioni
- 67

Atelier Bardill, Scharans, Grigioni
- 68

Stalla per bovini del Raßhoferhof, Thankirchen bei Dietramszell, Oberbayern
- 69

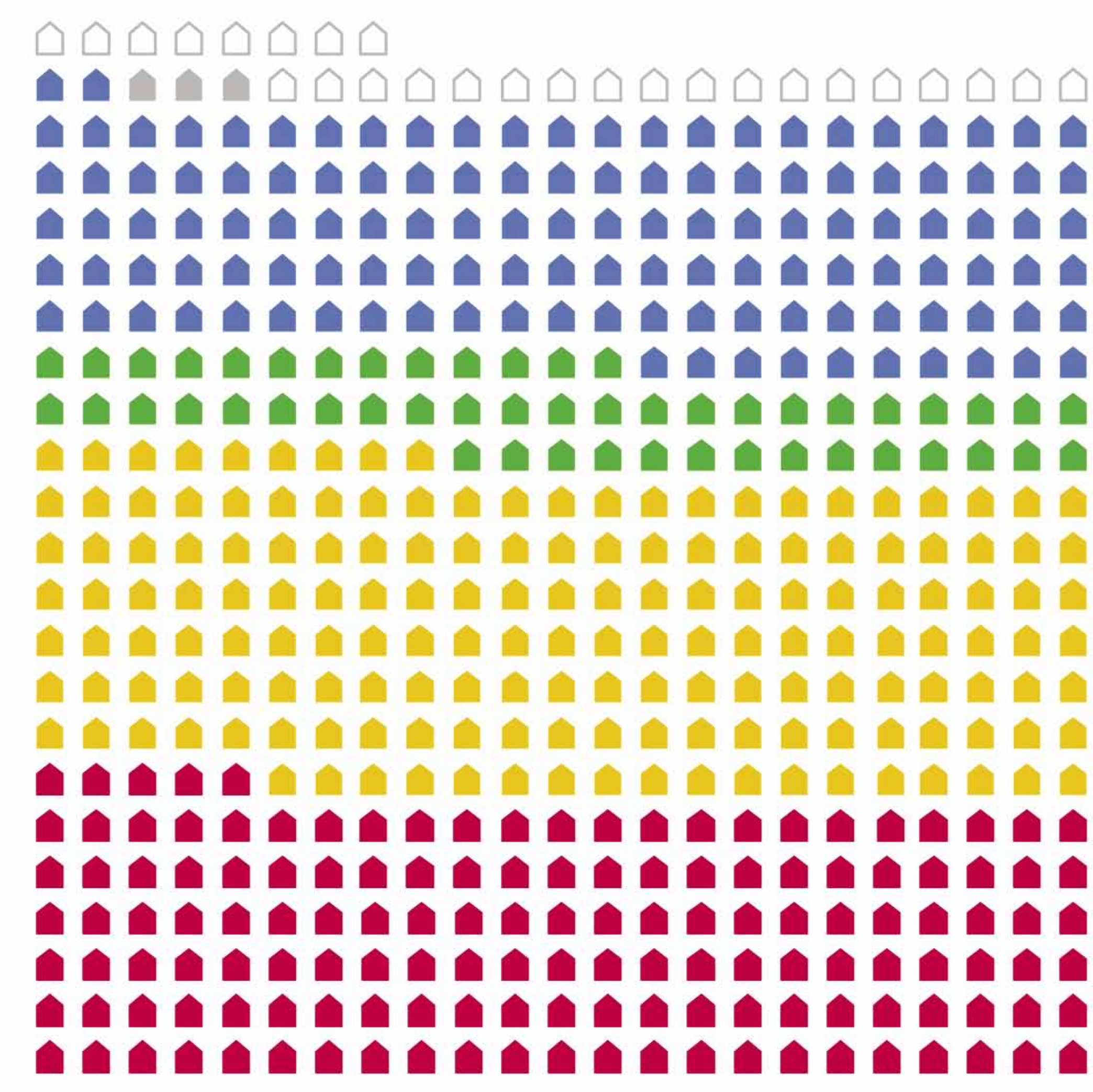
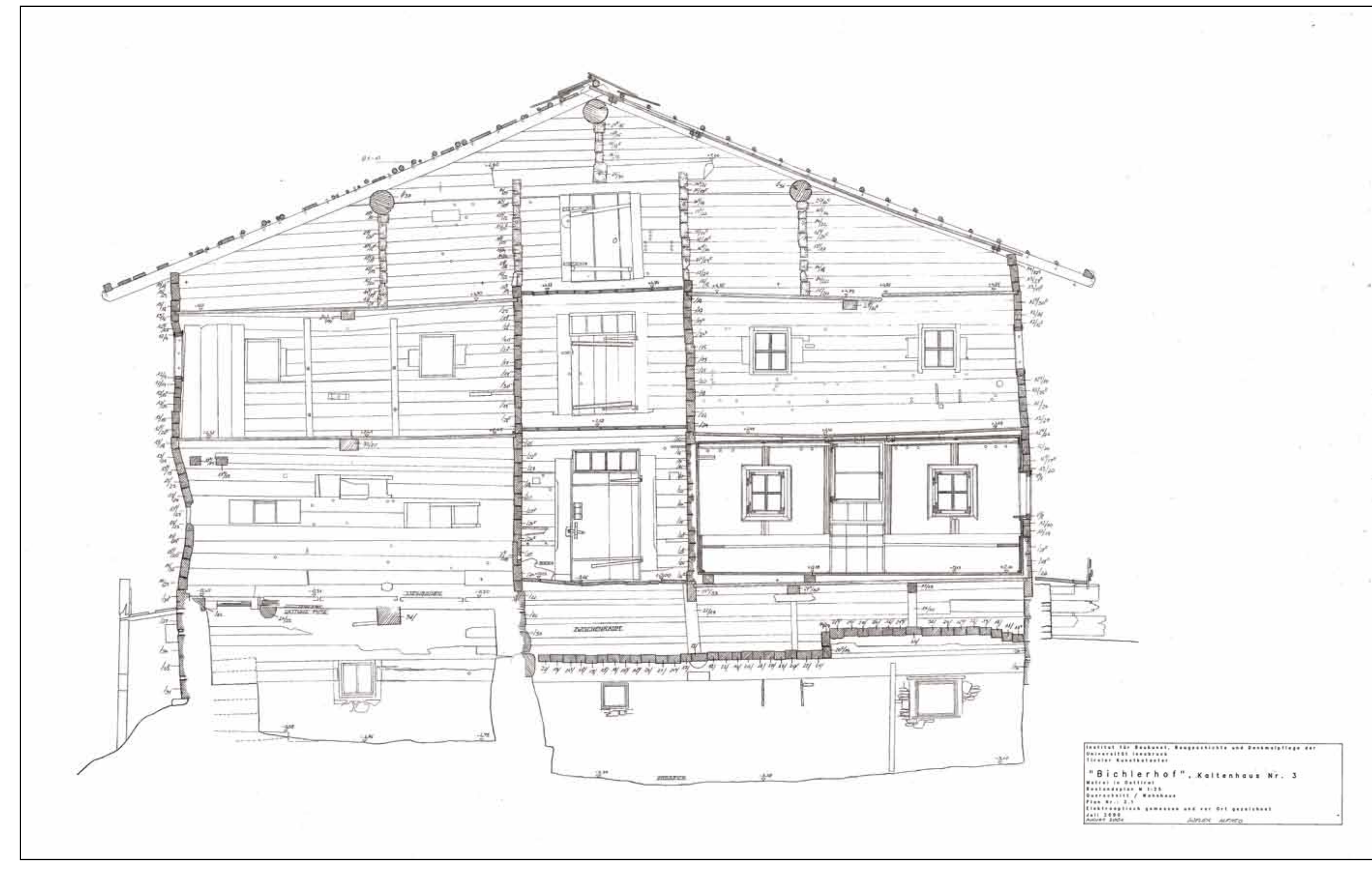
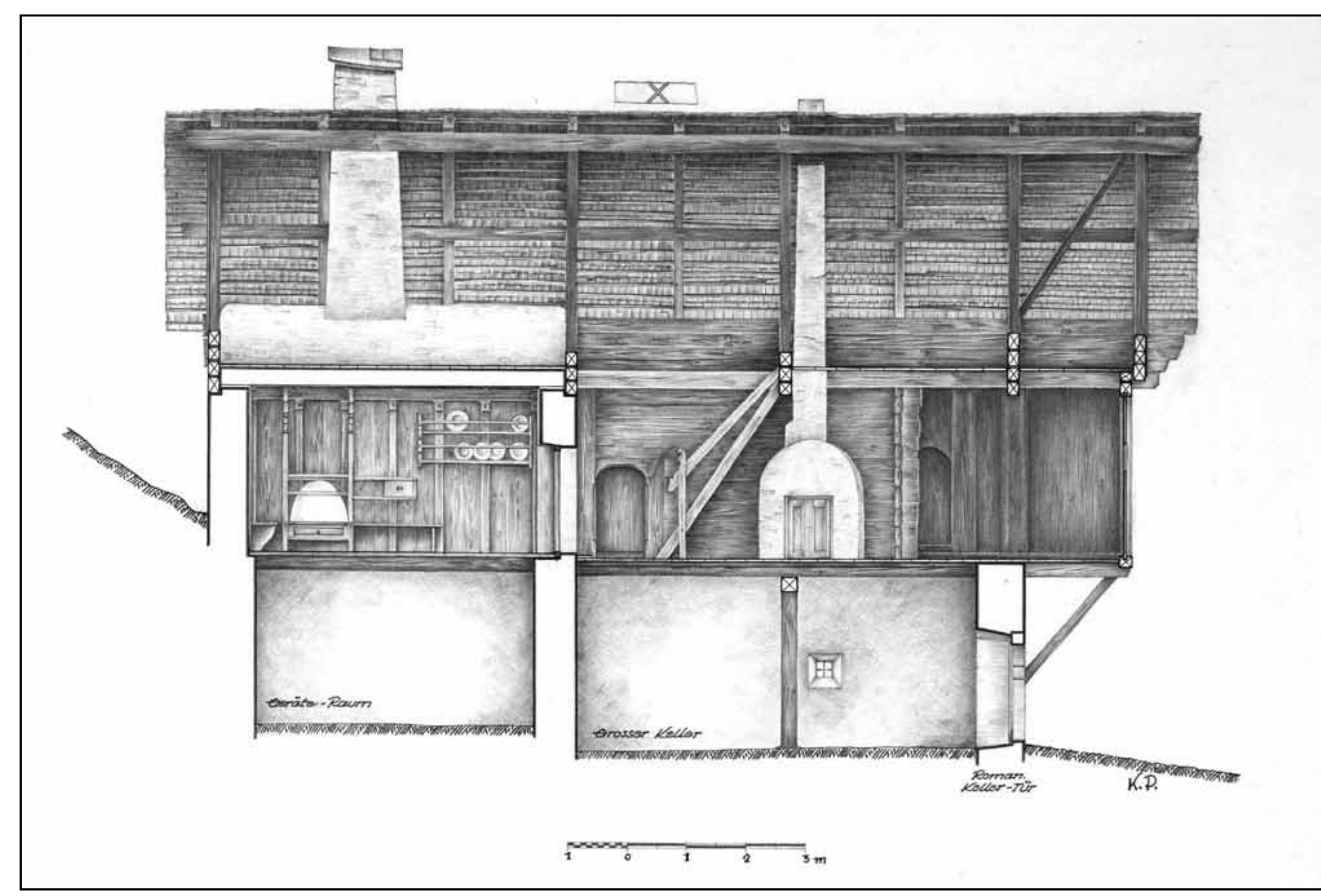
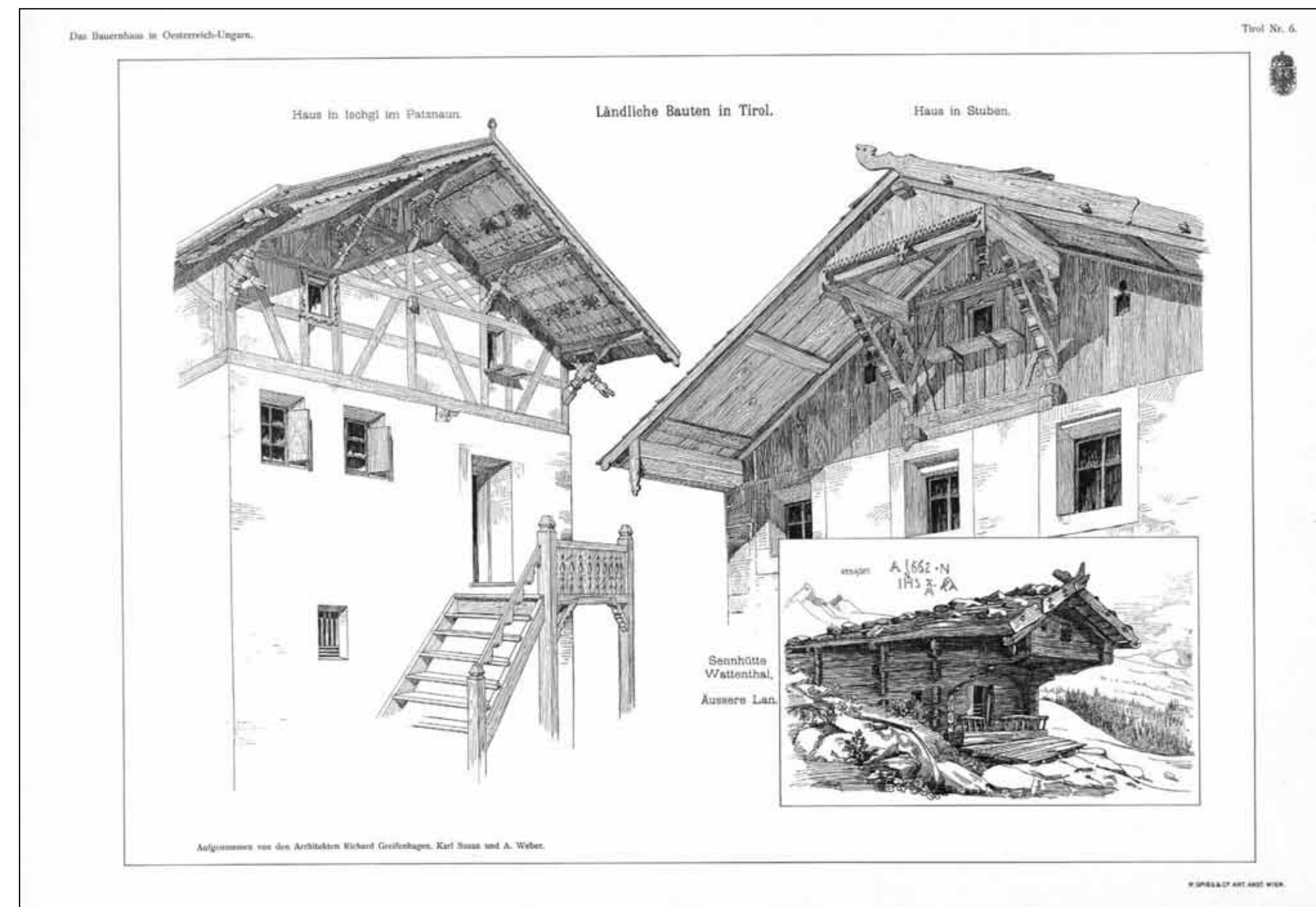
Joslambichl, Terento, Alto Adige
- 70

Casa Regensberger, Perca, Val Pusteria, Alto Adige



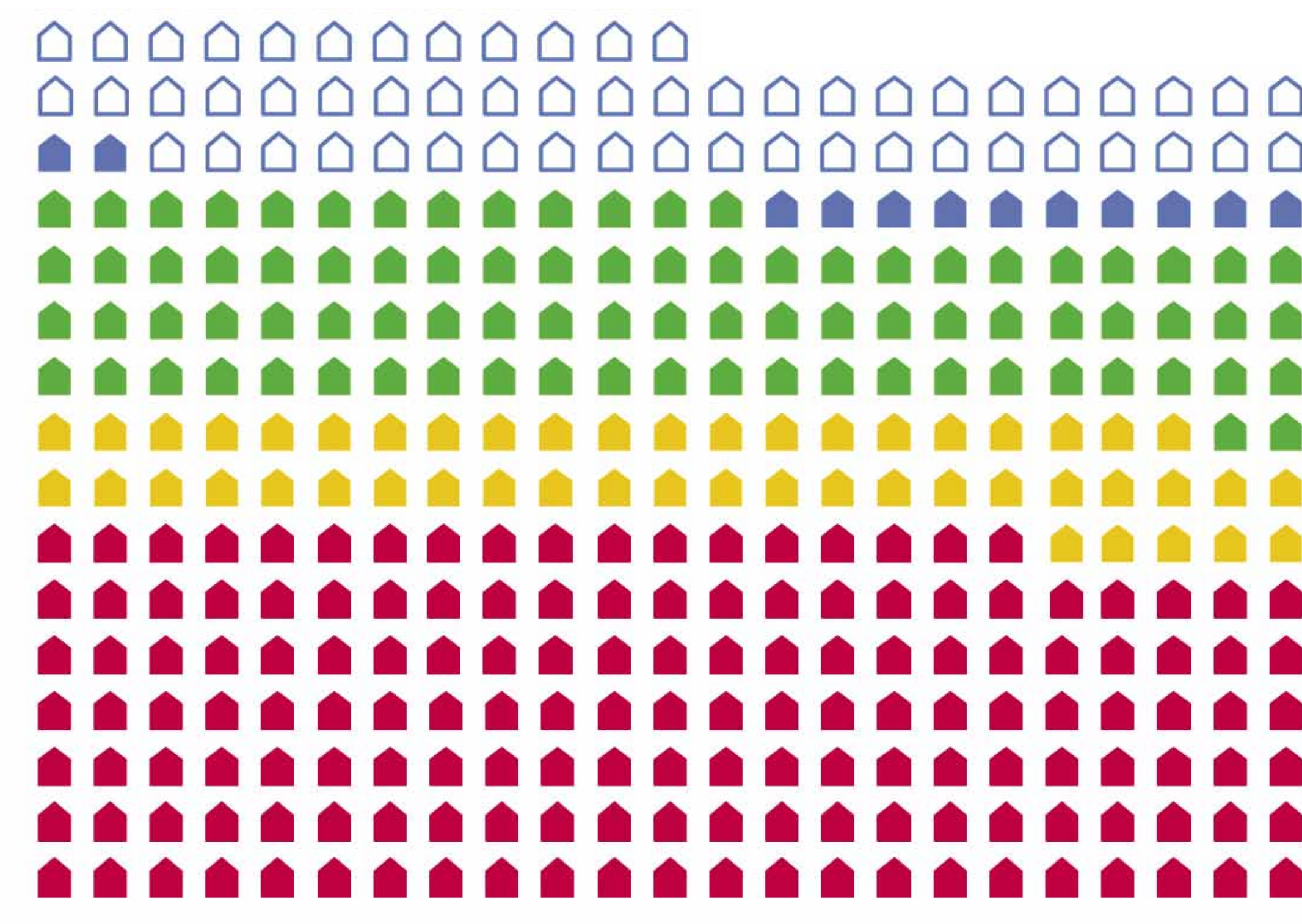
DAS
BAVERNHAUS
IN
ÖSTERREICH-UNGARN

HERAUSGEGEBEN VOM
ÖSTERREICHISCHEN
INGENIEUR-ARCHITEKTEN-VEREIN
VERLAG v. ÖSTERR. INGENIEUR-
ARCHITECTEN-VEREIN in WIEN v.
GERHARD KÜHNEMANN in DRESDEN.



514 masi

Statistica del patrimonio di masi (fabbricati d’abitazione e di servizio) rilevato nel 2008 in Val Gardena, Alto Adige
grigio: in rovina; bordo grigio: non classificabili
blu: nuova costruzione in diversa posizione; bordo blu: nuova costruzione in diversa posizione e con diversa destinazione d’uso
verde: demolizione e ricostruzione in stessa posizione e con stessa destinazione d’uso
giallo: edificio storico, prevalentemente ristrutturato
rosso: edificio storico, quasi immutato



357 fienili

DOCUMENTAZIONE DEL PAESAGGIO ANTROPIZZATO RURALE

„Bassa valle d’Isarco. Antico maso alpino. Castelrotto-Roncadizza n. 9 Maso Inner-Pitschuel“, rilievo contenuto in una cartella con fotografie e disegni, realizzati tra 1943 e 1945 nell’ambito della Gesamtaufnahme der alten bäuerlichen Gesamtkultur im Vertragsgebiet (Rilevazione della cultura rurale nel territorio oggetto dell’accordo sulle Opzioni).

Esempio di un moderno rilievo edilizio: rilievo del dissesto al Bichlerhof, Matri in Osttirol. Stato di fatto 1:25, sezione dell’abitazione, Alfred Guller, 2001

Il Land Tirolo è popolato oggi da 707.500 abitanti, nel 1900 erano 266.374. A quel tempo l’85% della popolazione era occupato in agricoltura, oggi solo il 15%. I mutamenti sociali ed economici correlati influenzano naturalmente anche l’ambiente rurale alpino antropizzato con la sua specifica cultura edilizia che da secoli caratterizza l’immagine della regione. Oggi esistono ancora circa 17.000 masi, di cui 4.100 sono classificati come significativi „per il patrimonio culturale“ presso il catasto artistico del Tirolo. Di questi però solo 390 edifici tra masi e stalle sono posti sotto tutela.

Le conseguenze di questa situazione sono ben illustrate dall’esempio altoatesino, le cui statistiche sono confrontabili. In una minuziosa rilevazione del patrimonio edilizio rurale in Val Gardena sono stati individuati e documentati nel 2008 più di 500 tra masi ed edifici agricoli storici. L’indagine ha prodotto risultati scioccanti: a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso un terzo dei masi storici è stato abbattuto e un altro terzo modificato fino a renderli irriconoscibili. Oltre ai puri dati statistici, le ricerche storiche, architettoniche e storico-culturali costituiscono presupposti fondamentali per una rivalutazione del paesaggio rurale antropizzato e dei masi nell’area alpina. Le prime relazioni riguardo singoli masi o interi insiemi di masi o di villaggi datano in Tirolo già al 1800 circa, ma i rilievi architettonici scientifici si riscontrano solo dall’ultimo quarto del XIX secolo e con maggiore frequenza negli anni Trenta e Quaranta del XX se-

colo, quando molti masi furono censiti con precisione su incarico degli enti nazionalsocialisti. L’obiettivo era a quel tempo conservare la memoria della „cultura tedesca“ dei contadini sudtirolesi trasferiti a seguito delle Opzioni. Nel 1940, in piena guerra, venne posto sotto tutela il primo maso in Tirolo.

L’architettura dell’ambiente rurale quale parte del paesaggio antropizzato storico affascinò anche il pioniere della fotografia, Stefan Kruckenhauser (1905-1988); le sue immagini del „Tirolo storico“ ci mostrano quale patrimonio conservassero le Alpi centrali anche molti anni dopo il secondo conflitto mondiale. Contemporaneamente, in ben diverse condizioni, nella democratica Svizzera ricerca e tutela nel campo storico-artistico avanzavano speditamente, formando i presupposti per un approccio ragionato all’edilizia rurale di rilevanza storica in grande anticipo rispetto ad Austria, Italia e Germania.

Anche oggi i rilievi architettonici vengono eseguiti con metodi e tecniche tra i più moderni. L’insieme di questi sforzi serve innanzi tutto a documentare il numero sempre più scarso di masi conservati; nei casi più fortunati sarà alla base del risanamento o del ripristino dell’edificio.

FOR PIXEL !!
blauen bereich abschneiden!!!



Una mostra dell’Archiv für Baukunst dell’Università di Innsbruck

in collaborazione con il Bundesdenkmalamt, Landeskonservatorat Tirol e l’Ufficio Beni architettonici e artistici della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige, nonché gli uffici del governo del Land Tirol Raumordnung/Dorferneuerung, Agrartechnik, Tiroler Kunstkataster e la Landwirtschaftskammer Tirol

Ideazione
Christoph Hölz, Walter Hauser e Waltraud Kofler Engl

Segreteria
Stefanie Temml

Progettazione
Bernhard Wolf

Restauro documenti
Judith Emprechtinger

Traduzioni: Luca e Rossella Martini, Tiziano Rosani

Allestimento
Collaboratori dell’Archiv für Baukunst: Daniele Capra, Hannes Ebner, Thomas Ferk, Anna Höllrigl, Uwe Walch

Produzione catalogo presso Studienverlag Innsbruck
Markus Hatzer, Martin Kofler e Marion Bernhard

Il ringraziamento degli organizzatori va innanzitutto ai proprietari e ai possessori di masi e case che hanno reso possibile la realizzazione del presente volume, concedendo l’accesso alle loro abitazioni e il permesso di riprendere e pubblicare immagini.

Un particolare ringraziamento a tutti i fotografi, architetti e collaboratori di istituzioni ed enti pubblici che hanno messo a disposizione materiale iconografico e progettuale, offrendo grande sostegno all’iniziativa.

La mostra e il catalogo sono stati realizzati grazie al sostegno finanziario di Land Tirol, Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige, Bundesdenkmalamt Tirol, Bundesdenkmalamt Wien e Heimatverein Tirol, ai quali vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

Ringraziamento

Friedl und Martha Abenthung, Inzing
Büro Adamer / Ramsauer, Kufstein
Büro Aichner / Seidl, Bruneck
Johann Aigner, Abfaltersbach
Walter Angonese, Kaltern
Linard Bardill, Chur
Edward Beierle, München
Johann Bichler, Schlaiten
Tom Bisig, Basel
Fadri und Lina Blanke-Florineth, Ftan
Büro Brunner / Sallmann, Hall i. T.
Pauline Burtscher, Ludesch
Franz Caramelle, Innsbruck
Josef Dalle Nogare, Bozen
Stephan Dellago, Vahrn
Walter Dietl, Schlanders
Jürgen Eheim, Brixen
Elisabeth Eisenmann, Söll
EM2 Architekten, Bruneck
Benedikt Erhard, Innsbruck
Martin Feiersinger, Wien
Ralph Feiner, Malans
Robert Fessler, Lauterach
Marlene Fill, Lajen
Thomas Fill, Auffach
Büro Filzer / Heugenhauer, St. Johann in Tirol
Richard Freisinger, Innsbruck
Michaela Frick, Innsbruck
Georg Fröch, Silz
Sunna Gailhofer, Frankfurt/Main
Fabio Gatto, Fontana di Villorba, Treviso
Michael Graf Goëss-Enzenberg, Kaltern
Werner Jud, Innsbruck
Jutta Görlich, München
Benedikt Gratl, Innsbruck
Gerhard Gruber, Bregenz
Guido Guidi, Mailand
Claudia Hackhofer, Gärberbach
Peter Haimerl und Jutta Görlich, München
Harald Haller, Moos in Passeier
Michael Hauser, Alberschwende
Marion Heiss, Samthein
Jörg Hofer, Laas
Florian Holzherr, München
Angelika Irgens-Defregger, München
Thomas Jocher, Stuttgart
Klaus Juen, Innsbruck
Architekturbüro Jüngling und Hagmann, Chur
Christian Kapeller, Schlanders
Barbara Keiler, Bregenz
Wolfgang Klebelsberg, Bozen
Bruno Klomfar, Wien
Peter Klotz, Meran
Stefan Klotzner und Verena Ellecosta, Bozen
Peter Knapp, Innsbruck
Natalie Kröll, Ramsau
Thomas Lauer, München
Familie Leiter, Außervillgraten
Josef Lugger, Obertilliach, Leisach

Christian Mahlknecht, Brixen
Andreas Mair, Dölsach
Sabine Mair, Mieming
Daniele Marques & Bruno Zurkirchen, Luzern
Ignacio J. Martinez, Navia
Bernhard Mayr, Graz
Markus und Helene Mayr, Kirchbichl
Wolfgang Meighörner, Innsbruck
Herlinde Menardi, Innsbruck
Renate und Ludwig Meusburger, Egg
Mads Mogenson, Neviglie
Albert Moroder, St. Ulrich in Gröden
Antonia Moser, Kartitsch
Heinrich Mutschlechner, Bruneck
Martin Mutschlechner, Innsbruck
Florian Nagler, München
Gabriele Neumann, Innsbruck
Helmuth Oberkalmsteiner, Samtal
Maria Obwexer Raifer, Villnöss
Valerio Olgati, Flims
Alexandra Orgler, Telfes
Urs und Maria Padrun Estévez, Guarda
Damian Lukas Pertoll, Meran
Adolf Pieder, Terenten
Thomas und Eva Pitterl, Nußdorf-Debant
Lorenz Pobitzer, Bozen
Richard Psenner Hell, Völs am Schlern
Jürg Ragettli, Chur
Marco Ragonesi, Luzern
Kaspar und Regina Raßhofer, Thankirchen
Leonhard Rastner, Lusen
Josef und Anastasia Regensberger, Percha
Christian Rhomberg, Innsbruck
Elisabeth und Josef Riedl, Steinach
René Riller, Schlanders
Christof Rösch, Sent, und Rolf Furrer, Basel
Bruno Rubner, Bruneck
Hans-Jörg Ruch, Sankt Moritz
Martin Scharfetter, Innsbruck
Gerold und Katia Schneider, Philip Lutz, Lech a. Arlberg
Martin und Burgi Seekirchner, Brandberg
Filippo Simonetti, Brunate
Alfons Steger, Prettau
Josef Steger, Prettau
Hannelore Steixner, Innsbruck
Wolfgang Jean Stock, München
Johann Tappeiner, Schnals
Rudolf und Josefine Tasser, Bruneck
Gabriella Theiner, St. Valentin
Thomas Tischer, Söll
Andreas und Elisabeth Trenner, St. Johann in Tirol
Werner Tscholl, Morter
Ruedi Tschudi, Glarus und Zuoz
Dietrich Untertrifaller, Bregenz
Ulrike Wachter, Fiss
Jürgen Wallnöfer, Schluderns
Nikolaus Walter, Feldkirch
Günter Richard Wett, Innsbruck



AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL
Abteilung 13 Denkmalpflege
13.1 - Amt für Bau- und Kunstdenkmäler



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Ripartizione 13 Beni culturali
13.1 - Ufficio Beni architettonici e artistici





Seres si trova a 1568 m di altitudine dietro a Longiarù e, dalla prima citazione nel 1341, si è evoluto in una delle più classiche viles con edifici delle più differenti epoche e tipologie storiche. I fabbricati rurali in legno si trovano sul retro delle abitazioni con pianterreno e piani nobili in muratura, frontoni lignei aggettanti, balconi ed essiccatoi chiamati parincinch.

Un fabbricato rurale è crollato sotto il peso della neve anche nell'inverno 2008/09. Questa perdita ha prodotto una pesante lacuna e dimostra che il degrado inizia con il decadere della funzione dell'edificio.



INSIEMI SERES LONGIARÙ

San Martino in Badia, Alto Adige

Borghi storici in dissoluzione
Chi salverà le viles?

In Val Badia prevalgono i borghi rurali chiusi, a differenza degli abitati sparsi comuni nel resto dell'Alto Adige. Gli insediamenti chiamati in ladino viles comprendono fino a dieci masi composti da abitazione e fabbricato rurale oltre a cortili di utilizzo comune e costruzioni ausiliarie come la fontana, il forno, la fava (graticcio in legno per l'essiccazione delle fave) e talvolta una cappella. La loro disposizione dipende dal terreno, dalla pendenza e dall'esposizione al sole. Dei cinque masi di un tempo solo due sono oggi in attività, uno dei quali ha già abbandonato il suo fabbricato rurale dal momento che l'antico edificio, privo di manutenzione, è crollato sotto il peso della neve nell'inverno 2007/08. Alcuni anni fa un'abitazione è stata alienata a turisti, risanata e recentemente acquisita per utilizzo privato da un albergatore della valle. I mutamenti strutturali, l'insufficienza dei proventi dell'agricoltura di montagna per le odierne esigenze e l'opportunità di trovare lavoro e più elevati guadagni nelle vicine località turistiche hanno portato allo spopolamento e all'abbandono dei masi. La sistematica rivalutazione delle viles, il riconoscimento della loro rilevanza culturale e architettonica da parte degli organi preposti alla salvaguardia paesaggistica della Provincia Autonoma di Bolzano negli anni Ottanta e le conseguenti misure di tutela non sono stati in grado di impedire questo cambiamento. Seres non è un caso isolato. In assenza di destinazioni d'uso alternative ad integrazione di quella agricola, tra cui forse attenti risanamenti a scopo turistico sovvenzionati a livello pubblico, le viles non potranno essere conservate nella loro interezza. Senza urgenti interventi conservativi anche gli altri fienili inutilizzati seguiranno il destino di quello crollato, constatazione che ci mostra come la perdita anche di un solo elemento possa influenzare gravemente l'intero insieme.



Buona parte dei fienili è tuttora in uso, alcuni invece rimangono vuoti. Vi sono primi esempi di ripristino e cambiamento di destinazione d'uso: il maso appaiato rinnovato (in alto a destra), dal fabbricato rurale ristrutturato con discrezione ad uso abitativo, possiede al piano superiore grandi finestre vetrate dietro alle imposte chiuse.

Panorama sulla caratteristica serie di case all'ingresso della località. In primo piano sono ancora visibili i campi, dove oggi sono presenti parcheggi. Numerosi fienili sono stati rinnovati nel XX secolo, soprattutto ai margini del paese, conservandone però la tipologia. Per adattarli alle moderne esigenze abitative sono stati però ingranditi significativamente senza divenire estranei all'aspetto della località.

Immagine a destra: Obertilliach settant'anni fa: panorama da nord del nucleo del paese, con gli edifici addossati e i caratteristici tetti a due spioventi coperti in tavole, oggi in gran parte sostituite da tegole cementizie. Un'antica mappa catastale di Obertilliach del 1859 mostra il villaggio agglomerato con abitazioni, granai e fabbricati rurali (in rosso gli edifici in pietra, in giallo quelli in legno). La gran parte delle costruzioni si è conservata fino ad oggi. Anche la rete viaria, da sempre di proprietà della comunità, è cambiata ben poco, al contrario dell'aspetto delle strade che con l'asfaltatura sono state rese più sicure per la stagione invernale. Purtroppo le superfici asfaltate non sempre sono state limitate alle vie carrabili, dal momento che anche molti cortili e accessi sono stati impermeabilizzati con pavimentazioni bituminose.



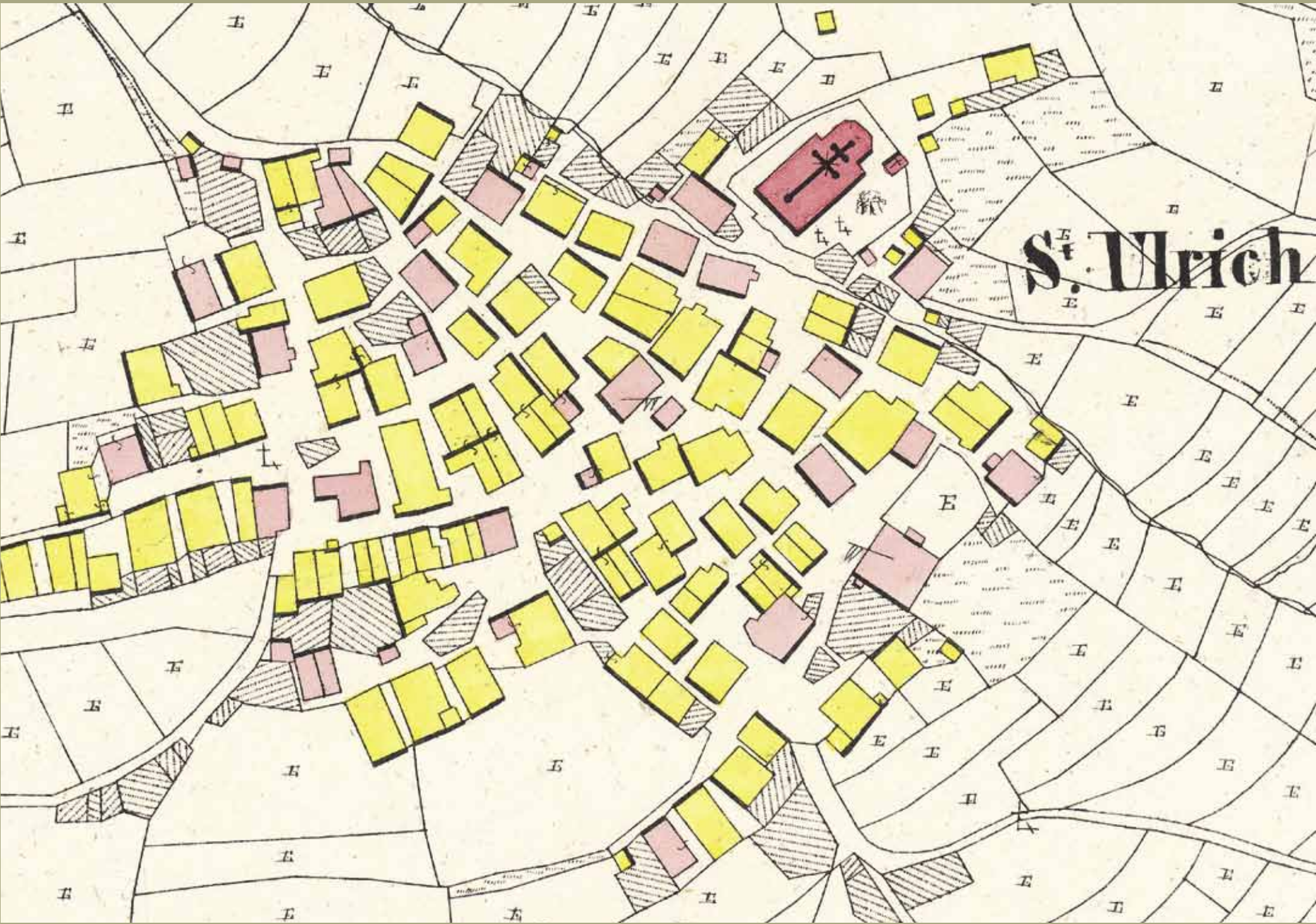
INSIEMI

OBERTILLIACH

Obertilliach, Tirolo orientale

Una località dall'aspetto non comune
La ristrutturazione e nuova destinazione dei fabbricati rurali come futura priorità

Obertilliach si trova nell'alta Gailtal. La località è citata nel XI secolo come parte della diocesi di Bressanone e fino al XIV secolo è aggregata alla lontana parrocchia di Anras. Il borgo rurale è caratterizzato dagli edifici in legno addossati gli uni agli altri. Nelle antiche mappe catastali si contano circa 30 costruzioni in pietra e 80 in legno, spesso bipartite. I circa 35 masi con fabbricati rurali (fienili, granai ecc.) conferiscono al centro la sua identità caratteristica e sono giunti al loro aspetto architettonico attuale attraverso gli ultimi quattrocento anni. La località ancor oggi esprime una spiccata omogeneità che gli abitanti hanno interiorizzato; l'unitarietà culturale, inserita in un ambiente integro, non è frutto del caso. Obertilliach deve il suo stato attuale a una specifica tutela; da decenni dispone di una pianificazione territoriale a lungo termine e dal 1980 della tutela paesaggistica del centro storico. La differenza con altri agglomerati si nota anche osservando i mutamenti subiti da altre località negli ultimi venticinque anni, come nella citata Anras, che partendo da presupposti potenziali simili non ha però saputo sfruttarli. A Obertilliach la tutela dell'insieme e del suo aspetto è attività quotidiana: se non sempre è stato possibile conservare nel corso del tempo tutte le caratteristiche, si è tuttavia mantenuto l'equilibrio. Il borgo fortunatamente non è divenuto né un museo né una località per ferie e si propone a un turismo qualificato, sebbene sia stato toccato dai mutamenti strutturali comuni a molte aree rurali. Le nuove sfide quindi non mancano. Tra di esse, l'approccio verso i fabbricati rustici del centro vuoti perché inutilizzati a scopo agricolo. Non è praticabile una conservazione museale generalizzata ed è evidente il possibile riutilizzo a scopo abitativo o turistico. Non si dovrebbe però prendere a modello le abitazioni, è necessario individuare differenti forme architettoniche che conservino i fienili nell'aspetto attuale per evitare che in pochi decenni l'immagine della località muti totalmente.



Mappa catastale di Silz con panoramica degli edifici vuoti, che nel centro della località nel 2004 ammontavano ad 80 unità. Nel frattempo sono state prestate 51 consulenze e 27 strutture autorizzate e finanziate, per un totale di 45 unità abitative, sono state ristrutturate o riedificate.

Casa Zauner-Ranfil prima e dopo la ricostruzione

Casa Heinz-Alexander prima e dopo il risanamento generale



INSIEMI SILZ

Silz, Tirolo del Nord
Rivitalizzazione del centro a partire dal 2004

Rivitalizzazione del centro

Rinnovamento per un nucleo vivo del paese

Il mutamento strutturale nell'agricoltura della seconda metà del XX secolo e nuove percezioni valoriali hanno condotto a un incremento del patrimonio edilizio disabitato nel centro dei paesi, mentre ai margini i nuovi insediamenti hanno continuato a crescere. Quest'evoluzione comporta pesanti oneri finanziari per le amministrazioni comunali, che devono dotare le nuove aree di infrastrutture e quindi eseguirne la manutenzione. I problemi determinati dagli edifici inutilizzati nel centro dei paesi inducono anche conseguenze a medio e lungo termine, come la perdita di attrattiva dell'abitato con un calo del potere d'acquisto, lo spopolamento ed infine la mancata identificazione degli abitanti con la loro stessa località. Questo scenario ha spinto il Land Tirolo a varare nel 2004 un programma mirato di incentivi a contrasto di questa involuzione.

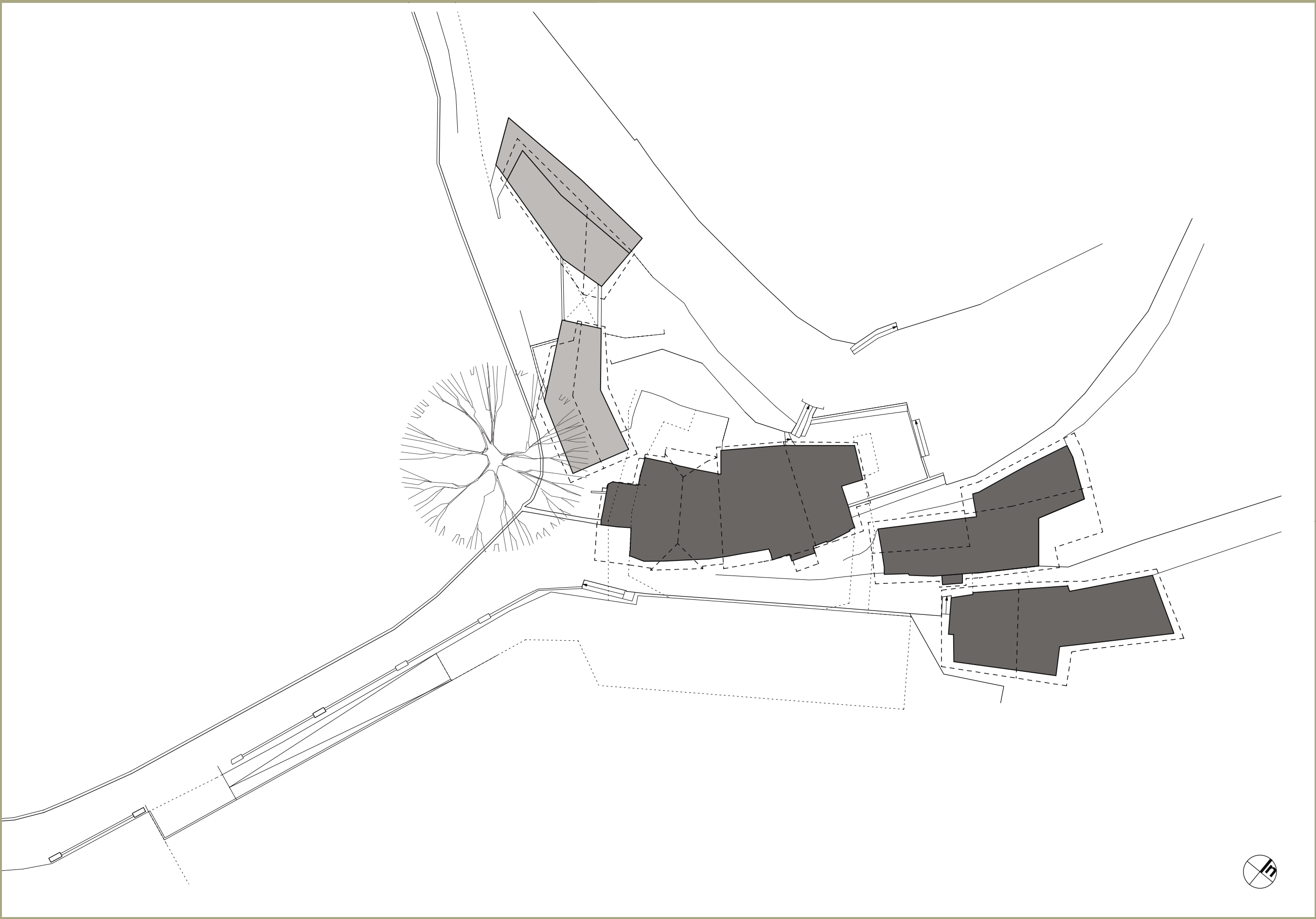
Nell'ambito della rivitalizzazione del centro storico i soggetti che risanano, rivitalizzano o riedificano edifici del centro possono accedere, oltre ai contributi per l'edilizia abitativa, a consulenza specializzata da parte di terzi e a un finanziamento per l'iniziativa. L'obiettivo di questo pacchetto di provvedimenti è incoraggiare sempre più i cittadini a ricollocare il centro dei loro interessi nel nucleo dell'abitato, contribuendo così a lungo termine alla sua rivitalizzazione. Recuperare un edificio vuoto del centro presenta l'ulteriore vantaggio di poter evitare gli oneri di urbanizzazione (accessi, allacciamenti ecc.). Nel frattempo anche i comuni di Hopfgarten in Brixental, Rattenberg, Stanzach e Umhausen hanno aderito, assieme a Silz, a quest'iniziativa regionale.



Il Mauracherhof e i masi confinanti si trovano sulla vecchia strada che portava in Val Sarentino attraverso Castel Rafenstein.

L'opportunità che si offre di sostituire l'edificio annesso sul retro - poco significativo dal punto di vista storico - con una nuova costruzione separata può andare incontro all'interesse economico dell'investitore senza compromettere l'aspetto generale del complesso.

Il Mauracherhof, situato ai margini della città di Bolzano, ha perso la sua originaria destinazione agricola e solo la sinergia tra proprietà, progettisti, Ufficio Beni architettonici e artistici e autorità per la tutela degli insiemi è stata in grado di coniugare un nuovo utilizzo con la conservazione del patrimonio esistente e dell'aspetto dell'insieme. Sorto su un nucleo romanico, il maso è stato ristrutturato in epoca gotica, barocca e ancora ai primi del Novecento, adattato quindi al mutare delle esigenze.



INSIEMI

MAURACHERHOF

Bolzano, Alto Adige

Ristrutturazione a partire dal 2011

Committente: Josef Dalle Nogare, Bolzano

Architetti: Walter Angonese, Caldaro; Antonello e Luca Marastoni, Bolzano

Conservare l'insieme mutandone la destinazione

Ristrutturazione di un maso vinicolo storico

Il maso Mauracher sulla vecchia strada per Sarentino è uno dei masi vinicoli storicamente più pittoreschi e architettonicamente più rilevanti di Gries. Situato ai piedi del pendio vitato e adiacente alla Torre di Druso (Gscheibter Turm), alla residenza Troyenstein ristrutturata nel XIX secolo e ad altri masi sottoposti a tutela, è un elemento di particolare importanza per questo insieme. La Mauracher Weinstube, locale inaugurato ai primi del XX secolo che è stato attrazione e frequentato punto d'incontro per bolzanini e turisti, aveva conservato l'aspetto nostalgico dell'insieme di masi come si era evoluto nel corso dei secoli. Comprensibile quindi il desiderio di mantenere questa situazione, divenuto però non realistico dal momento che il maso venne acquistato all'asta da un investitore attivo nel ramo dell'edilizia, che decise di porre fine all'attività agricola nella forma fino ad allora praticata. Il progetto sviluppato congiuntamente dalla proprietà, dagli architetti e dall'Ufficio Beni architettonici e artistici e condiviso dall'autorità per la tutela degli insiemi, ha previsto il risanamento a regola d'arte dell'abitazione e la ristrutturazione del fienile principale a uso residenziale, senza mutare però l'aspetto esterno. Il fabbricato della servitù, di rilevanza architettonica minore, è stato demolito e sostituito da un'abitazione della stessa cubatura in forme contemporanee situata nella parte occidentale del fondovalle, più defilata allo sguardo. La copertura dall'aia che delimita alla vista l'insieme verso ovest è stata conservata e verrà anch'essa in futuro ristrutturata ad uso abitativo. I posti auto necessari sono stati ricavati in un garage sotterraneo. Il progetto rappresenta il tentativo condiviso di conservare l'integrità e la futura sopravvivenza di uno straordinario insieme di masi, privato della sua funzione per i mutati rapporti d'uso e di possesso.



Il maso appaiato con i due corpi adiacenti era rimasto vuoto per decenni, ma la proprietà lo conservava per la prossima generazione. La stube tardobarocca restaurata con soffitto a cassettoni nell’angolo più soleggiato della casa resta il locale principale.

L'accostamento di fabbricati di differente epoca ha dato origine ad un singolare accesso alla cantina. Dopo l’eccellente restauro l’ampio maso con le sue pitture in facciata si mostra ancora nella sua forma migliore. L'affresco con i Santi Nepomuceno e Floriano e i conci d’angolo datano agli inizi del XVIII secolo. Si è conservato il particolare forno esterno, utilizzato e alimentato dalla cucina.

La casa-torre in muratura sull’angolo dell’edificio testimonia la forma architettonica abitativa del Medioevo a 1400 m di altitudine. Divenuta inadeguata alle necessità non fu demolita, bensì integrata nella ristrutturazione barocca.



L'AGRICOLTORE RISTRUTTURAZIONE CASA FELDTHUNHOF

Funes, Alto Adige
Ristrutturazione: 1998
Committenti: Josef e Maria Obwexer, Funes
Architetto: Christian Mahlnecht, Bressanone

Ritorno alle origini
Giovane famiglia si trasferisce nella casa paterna

Lo storico maso appaiato con cappella della SS. Trinità si trova sul versante solatio di Funes, in alto sopra San Pietro. L'abitazione, posta su un ripido pendio, deve la sua attuale conformazione ad una casa-torre medievale, più volte ampliata e quindi nel XVIII secolo unita ad altri annessi successivi sotto una copertura comune. Le decorazioni in facciata, le pitture murali e la cappella sottolineano l'antica rilevanza del maso. A causa del contesto economico sfavorevole, nel XX secolo l'edificio non è più stato ampliato e risanato, e quindi non poteva più bastare alle necessità della numerosa famiglia, che nel 1975-76 si trasferì in una nuova costruzione eretta nelle vicinanze del maso. La demolizione dell'antico edificio venne evitata dall'intervento dell'Ufficio Beni architettonici e dal susseguente vincolo di tutela. Grazie alla riparazione del tetto eseguita dalla proprietà e nonostante i danni statici causati dal distacco dei vari corpi di epoca differente, il maso è riuscito a sopravvivere al periodo in cui è rimasto disabitato. Nel 1998 la figlia scelse di risanare il vecchio edificio piuttosto che andare ad abitare in una nuova costruzione a schiera in valle. L'Ufficio Beni architettonici e artistici si è assunto un'elevata quota degli oneri per la costosa messa in sicurezza statica, imprescindibile per il successivo risanamento. Oggi la signora abita con la sua famiglia il piano nobile con stube barocca e cucina voltata e completa di forno esterno. Le cantine fungono da depositi, mentre il sottotetto non è stato ristrutturato dal momento che non vi era necessità di ulteriori locali. Il risanamento e riutilizzo del maso Feldthurn è un felice esempio di come un maso disabitato non sia necessariamente condannato alla scomparsa. La volontà di eseguire i minimi interventi di manutenzione indispensabili in attesa di un futuro reimpiego è in grado di tramandare questi edifici alle prossime generazioni.



Lo Honsarhof ristrutturato si presenta quale esempio tipico di maso di montagna della Zillertal. Al primo sguardo non si potrebbe immaginare che la metà destra dell'edificio nasconda una costruzione tardogotica in legno.

Il maso non presenta sul retro una facciata unitaria per effetto delle differenti epoche di costruzione delle due parti della casa.



La bassa stube con tavolato barocco e il soffitto gotico a travi hanno conservato il loro valore storico. La padrona di casa ha profuso molta passione per ottenere un piacevole ambiente casalingo.



L'AGRICOLTORE RISTRUTTURAZIONE CASA HONSARHOF

Brandberg, Tirolo del Nord
Ristrutturazione: 1996
Committente: Martin Seekirchner

Vivere sul tetto del mondo
Un maso di montagna come un albergo a cinque stelle

„Percorrete la galleria che conduce in paradiso e all'uscita troverete la località di Brandberg“. Ecco uno slogan turistico per distinguere la Zillertal. Brandberg si caratterizza per una particolare avvedutezza nella politica insediativa, riconoscibile anche dalla conservazione di edifici di rilevanza storica. A Brandberg antichi masi spuntano dai ripidi pendii; uno di questi è lo Honsarhof eretto a 1200 metri di quota nel 1547. Nell'edificio gemino a corridoio centrale vivono oggi sotto lo stesso tetto le due famiglie Seekirchner. Dopo cinque secoli la costruzione necessitava di ristrutturazione. I nonni erano desiderosi di conservare il manufatto, ma era stata presa in considerazione anche una nuova costruzione nelle vicinanze, a prima vista soluzione finanziariamente più vantaggiosa e dotata di una qualità abitativa „moderna“. Alla fine l'affetto per la vecchia casa ha avuto però il sopravvento. Dopo molte riflessioni e con l'aiuto del sindaco che nel 1996 ha stretto i contatti necessari con l'Ufficio Beni culturali e l'Amministrazione del Land Tirolo, è iniziata la „rinascita“. Sotto l'edificio è stato ricavato con oculatezza un interato adibito a piccolo appartamento supplementare. Le finestre doppie sono state realizzate sul modello di quelle antiche; la stube ha conservato il soffitto gotico a travi lievemente incurvato, la stufa in maiolica originale, gli armadietti a muro e il tavolo ribaltabile a parete. È rimasto anche il „frigorifero naturale“, l'antica cantina interrata. Le riflessioni hanno coinvolto anche la copertura, tradizionalmente in scandole in legno appesantite con pietre per evitare che il vento le scalzi. Nell'ottica di una manutenzione più agevole si è optato per lastre cementizie, da 150 anni realizzate a mano secondo tradizione. Il successo nella conservazione dell'edificio ha suscitato molto entusiasmo. Vi si abita come in un hotel a cinque stelle, un lusso che non è da tutti.



L’originale pavimentazione in pietra nel corridoio centrale è stata posata a nuovo e integrata nell’ambito della ristrutturazione.

A destra: nella stube il soffitto a travi intagliate e il tavolato originale alle pareti rappresentano un raro esempio di arredo fisso gotico.

A destra: il corpo inferiore medievale in muratura e il timpano in Bundwerk databile al 1900 circa testimoniano il valore storico dell’edificio anche a ristrutturazione eseguita.



La ghiacciaia del maso Unterspennner è stata realizzata sopra una corrente naturale di aria fredda. L’edificio era in stato di abbandono ed è stato recuperato nel 2007.



L'AGRICOLTORE RISTRUTTURAZIONE CASA

UNTERPSENNERHOF

Fié allo Sciliar, frazione Aica di Fié, Alto Adige

Ristrutturazione: 2000-2001

Committente: Richard Psenner Hell

Un maso restaurato in modo esemplare

Il proprietario entusiasta ispira altri proprietari

Dalla storia del paese di Fié allo Sciliar Richard Psenner Hell ha appreso che il maso Unterspennner di cui è proprietario è nel possesso della sua famiglia ininterrottamente dal 1521. Da quel momento l’agricoltore di Fié si è dedicato con passione allo studio della storia architettonica del comune natio, mettendo le sue conoscenze a disposizione dei responsabili della tutela in Alto Adige ed entusiasmando tutti con il suo impegno in prima persona. Lo Unterspennnerhof è un maso molto antico, citato per la prima volta nel 1288 come „Psenner“, e successivamente diviso nella seconda metà del XV secolo in Unterspennner (di sotto) e Oberpsennner (di sopra). La struttura edilizia risalirebbe in gran parte a quel periodo, come testimoniato da esami dendrocronologici nella stube gotica datata intorno al 1463. Durante i restauri tra il 2000 e il 2002 lo stesso proprietario ha assunto la direzione dei lavori, collaborando fortemente al risanamento dell’edificio; si è infatti incaricato personalmente della conservazione degli intonaci interni ed esterni e del riutilizzo delle lastre in pietra naturale posate ad opus incertum nel corridoio centrale. Una tale sensibilità per le esigenze di tutela storico-artistica non è affatto scontata nell’ambito del rinnovamento di un maso. Il proprietario è particolarmente orgoglioso dell’arredo antico, in parte risalente al XVII e XVIII secolo. Richard Psenner ha inoltre rimesso a nuovo una cantina del 1554 situata in un avvallamento non lontano dall’edificio. La posizione della costruzione ne denuncia l’originale impiego come ghiacciaia o deposito di alimentari deperibili nei mesi estivi, uno degli esempi più antichi in Alto Adige.



Una fotografia scattata prima della demolizione mostra come la pregiata stube gotica fosse sopravvissuta a varie ristrutturazioni. Oggi nel nuovo edificio è ridotta a semplice elemento decorativo.

Al primo e secondo piano corridoi centrali voltati attraversavano tutto l’edificio perpendicolarmente alla linea di colmo, dando accesso ai locali disposti sulla loro lunghezza.

L’edificio in muratura a più piani con tetto smussato a due falde e disposizione regolare delle finestre, presentava la tipologia edilizia tipica dei masi della Val Pusteria. Il piano d’abitazione si trovava sopra il vano cantina rivolto verso valle. Il secondo piano ospitava le stanze da letto.

Il nuovo fabbricato presenta forme stereotipate, è estraneo al contesto locale ed è un rimpiazzo insoddisfacente del vecchio maso.



L'AGRICOLTORE RISTRUTTURAZIONE CASA

FESTNERHOF

Festnerhof, Valdaora, Sorafurcia, Alto Adige
Demolizione nel 2006

La sensibilità verso i vecchi masi non è scontata
Una stube “salvata” non può sostituire un maso intero.

La decadenza di un maso e la sua perdita per le generazioni future dipende più frequentemente dalla mancanza di identificazione dei proprietari con la loro abitazione piuttosto che dal contesto economico. Il maso Festner a Sorafurcia, sul pendio orientale del comprensorio sciistico di Plan de Corones, ha corrisposto alle necessità abitative di molte generazioni prima della demolizione avvenuta nel 2006. L’impiego di tiranti e drenaggi avrebbe potuto risanare le crepe di natura statica e la muratura ammalorata dall’umidità nella fascia dello zoccolo. Né sarebbero mancati i contributi pubblici. Gli elementi più rilevanti della costruzione tardomedievale, come la stube dal soffitto tardogotico in travi intagliate e la cucina e il corridoio voltati sarebbero di certo divenuti i locali più pregiati dell’abitazione a seguito di un corretto risanamento. Nonostante i numerosi colloqui consultivi e le offerte di contributo non è stato possibile convincere la proprietà ad eseguire la ristrutturazione e così la Giunta Provinciale, nonostante la posizione concorde delle perizie sul risanamento, ha disposto la rimozione del vincolo di tutela apposto nel 1986. Quale condizione è stata richiesta unicamente la conservazione delle stube gotica, ma con il suo trasferimento nel nuovo edificio in qualità di semplice decorazione il pregevole rivestimento è stato strappato dal suo contesto logico e architettonico, perdendo così il suo ruolo originale ed effettivo. Con la demolizione del maso Festner l’Alto Adige non ha solamente perso un elemento peculiare del suo patrimonio, ma ha visto pure affermarsi l’impressione che sia possibile demolire e ricostruire anche in spregio ai vincoli di tutela dei beni culturali. Numerosi altre situazioni simili, come nel vicino Oberhof, possono essere evitate solo promuovendo la consapevolezza nella popolazione e nella classe politica.





Il paesaggio del santuario della Madonna di Senales è fortemente caratterizzato dalle costruzioni del maso Obernieder: a sinistra i due edifici d’abitazione e a destra lo storico fabbricato rurale ampliato con un nuovo corpo di fabbrica. La strada in acciottolato e le recinzioni in legno completano l’insieme sottoposto a tutela storico-artistica. L’antica stalla e la nuova costruzione non presentano soluzione di continuità e delimitano lo spazio di movimento del bestiame.

Vista interna della stalla ristrutturata: l’agricoltore biologico Johann Tappeiner ha scelto con cura i materiali da impiegare.



FABBRICATI RURALI: LA STALLA IERI E OGGI

OBERNIEDERHOF

Senales, Madonna di Senales, Alto Adige
Ristrutturazioni: 1993, 2006
Committente: Johann Tappeiner

Allevamento moderno in stalla storica

Un approccio sostenibile nei confronti di edifici e animali

L’insieme sotto tutela storico-artistica del maso Obernieder, in posizione idilliaca al centro della località di Madonna di Senales e nei pressi del santuario, consiste di due edifici d’abitazione con annessi e di un grande fabbricato rurale. Le abitazioni sono state erette tra il XIV e il XIX secolo e quindi rinnovate con grande cura e impegno dalla famiglia Tappeiner, tre generazioni della quale mantengono oggi in attività il maso. Il legame con gli edifici storici è emerso in particolare davanti alla necessità di individuare una soluzione adeguata alle moderne esigenze per la stalla. Interventi rispettosi e ben meditati hanno così trasformato il vecchio edificio in una stalla libera. Alcuni pareti divisorie della costruzione a Blockbau datata 1812 sono state rimosse e all’esistente sono stati aggiunti un nuovo impianto di mungitura conforme alle norme igieniche e una sala latte con i relativi ambienti di lavorazione. L’azienda agricola biologica si dedica all’allevamento di razze animali in estinzione, dando grande rilevanza alla loro tenuta in condizioni ottimali. Questo è uno dei motivi per cui il maso appartiene alle fattorie didattiche altoatesine, pensate per avvicinare gli scolari a natura, agricoltura, ambiente e tradizioni. L’intraprendente famiglia Tappeiner offre visite guidate, vende i prodotti biologici di propria produzione ed affitta alloggi per vacanze. La ristrutturazione del fabbricato rurale del maso Obernieder è un ulteriore esempio di come si possa fare un moderno impiego a scopo agricolo di fienili e stalle di rilevanza storica.

Il bestiame giovane, la sala mungitura e vari locali ausiliari sono stati inseriti nella struttura storica senza massicci interventi edili.

La vecchia stalla del Wastlhof con annessa quella nuova, in primo piano

Il vecchio abbeveratoio del fabbricato rurale è rimasto in uso come fontana. Gli spazi di deambulazione e riposo per i bovini sono stati realizzati fuori dalla stalla vecchia.



FABBRICATI RURALI: LA STALLA IERI E OGGI

LA STALLA LIBERA DEL WASTLHOF

Dölsach, Tirolo orientale

Committente: Andreas Mair

Saggia giustapposizione di antico e moderno

La soluzione è spesso o portata di mano

Qual è il destino di un vecchio fabbricato rurale quando motivi legati alla conduzione o le normative sulla protezione degli animali richiedono una nuova stalla? Le forme moderne di allevamento richiedono più spazio della tipica stabulazione fissa e nella maggior parte dei casi la stalla deve essere sostituita da una nuova e più grande. Il Wastlhof dimostra che le cose possono andare diversamente. L'ala agricola dell'imponente maso appaiato è già per la sua dimensione un notevole esempio di edificio rurale. Dalla sua costruzione centoquaranta anni fa la stalla è rimasta sostanzialmente immutata. I predecessori degli odierni proprietari erano sia contadini, sia commercianti di cavalli e bestiame; per questo necessitavano di locali distinti e quindi accanto alla stalla delle bovine ve ne era una per i cavalli e una per i buoi. Il pianterreno è realizzato in muratura ed è coperto con una volta a botte. Il fienile è in Bundwerk, un'opera di falegnameria classica e curata; un ingresso carrabile facilita l'immagazzinamento del fieno. La famiglia titolare, con coraggio e creatività, ha così adattato la stalla in stalla libera in modo non convenzionale. Si richiedeva infatti un ampliamento non però in stalla nel senso classico del termine, piuttosto in uno spazio di deambulazione per gli animali dotato di copertura parziale. La famiglia dà infatti grande peso a un allevamento il più possibile rispettoso dell'animale. La realizzazione dei corpi aggiunti evidenzia come una moderna azienda agricola debba essere condotta oggi più che mai secondo criteri di mercato. La soluzione adottata, nonostante il linguaggio formale semplice ed architettonicamente sobrio, è accattivante.

Il padiglione tripartito è arioso, ricco di luce e spazioso; i lati lunghi rimangono dalla primavera all'autunno quasi totalmente aperti grazie a leggeri teli in PVC e fibra di vetro a protezione dal vento.

Fuori dalla frazione è stata realizzata un'ampia stalla libera per gli attuali 57 bovini e 25 vitelli. Lo spazioso padiglione di 978 m² totali comprende le aree di riposo e di alimentazione e la corsia con il fronte di mangiatoia.

Nell'immagine aerea si riconoscono, oltre al centro di Thankirchen con il maso già esistente, i nuovi edifici con la stalla e la sala mungitura. dislocati fuori dall'abitato lungo una via laterale accanto a un fienile già esistente che oggi funge da magazzino e riparo per i vitelli.



FABBRICATI RURALI: LA STALLA IERI E OGGI

STALLA PER BOVINI DEL RASSHOFERHOF

Thankirchen bei Dietramszell, Alta Baviera

Nuova costruzione: 2007

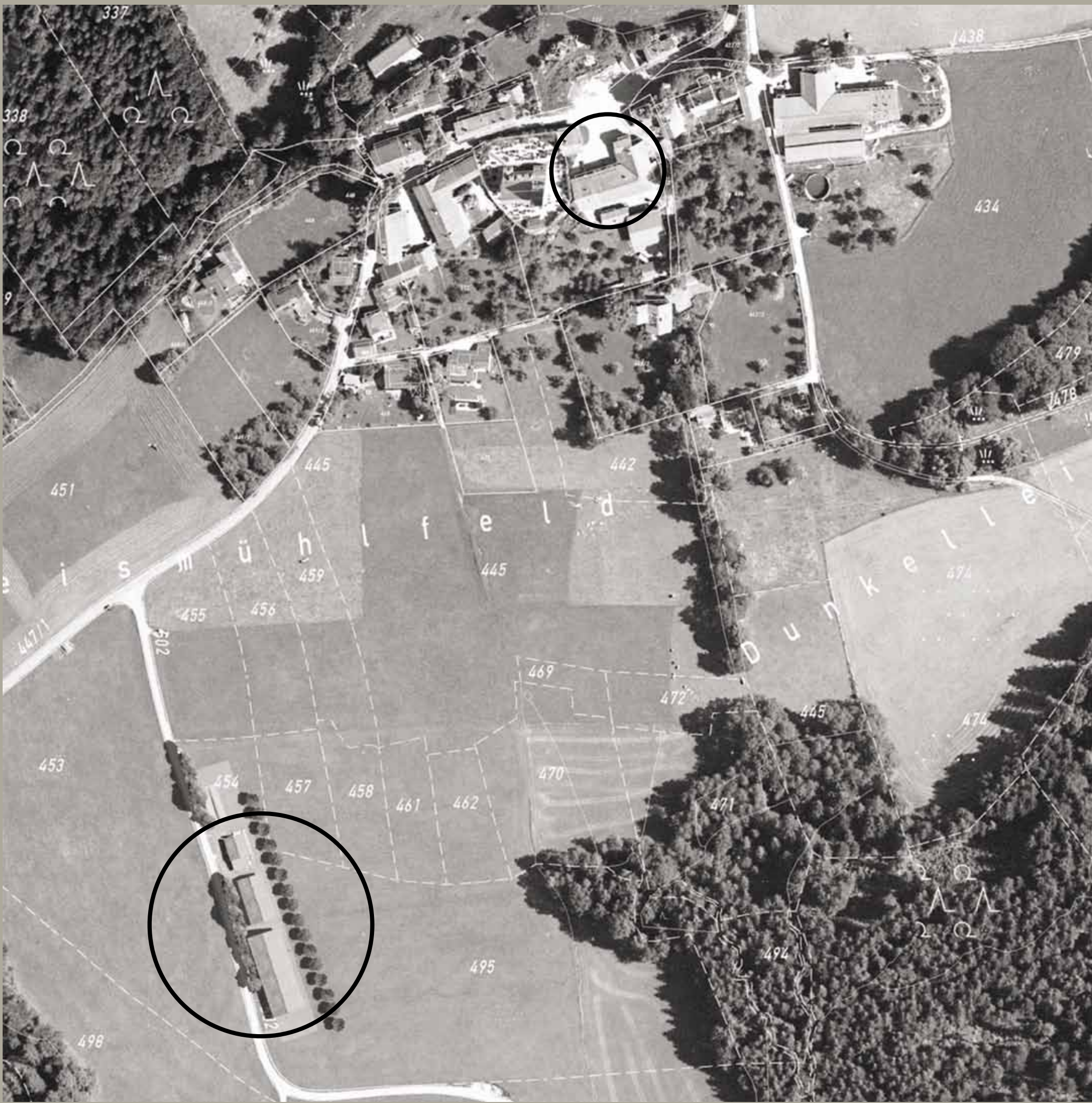
Committenti: Kaspar e Regina Raßhofer, Thankirchen

Architetti: Florian Nagler con Matthias Müller e Almut Schwabe, Monaco di Baviera

Una cattedrale per bovini

Dalla segheria alle alte navate

Thankirchen, piccola frazione di solo 83 abitanti, si trova in una delle più belle regioni dell'Alta Baviera. È difficile immaginare che questo ambiente idilliaco sia stato quasi interamente distrutto al termine del secondo conflitto mondiale nella „battaglia di Thankirchen“ del 1945. Gli abitanti hanno realizzato una ricostruzione conservativa nel miglior senso del termine, senza replicare esattamente i vecchi edifici. Anche il maso di Regina e Kaspar Raßhofer, adiacente alla chiesa nel centro di Thankirchen, è stato eretto negli anni Cinquanta. Mancava lo spazio per gli ampliamenti necessari a un moderno allevamento di bestiame da latte e quindi il titolare ha deciso di costruire la nuova stalla con la relativa sala mungitura fuori dal paese. L'incarico del progetto è stato assunto da Florian Nagler, fratello della proprietaria e docente di „Entwurfsmethodik und Gebäudelehre“ (progettazione edilizia) alla Technische Universität di Monaco di Baviera; ciò spiega come si sia riusciti a combinare funzionalità e grandi dimensioni senza rinunciare alle qualità artistiche. L'interno del padiglione tripartito esercita una forte suggestione, dando alla stalla quasi un'aura di sacralità. Il committente è stato particolarmente attento ad evitare il superamento del preventivo di circa € 435.000, che non consentiva costi architettonici supplementari; l'architetto ha quindi progettato la struttura in modo che potesse essere realizzata in gran parte in economia senza operai specializzati. Il legname dal bosco del maso è stato tagliato in una segheria a due chilometri di distanza e quindi giuntato e assemblato allo stato grezzo in cantiere. Solo le opere in calcestruzzo armato delle fondamenta sono state eseguite da una ditta specializzata.



Per tipologia, proporzioni e materiali il nuovo fienile riproduce quello barocco in Bundwerk, un edificio „industriale“ avrebbe infatti irrimediabilmente compromesso l’unitarietà del maso appaiato. La moderna struttura in legno non è una ricostruzione, ma si rifà ai metodi tradizionali e artigianali di costruzione. Il caratteristico tetto ripido è stato ricoperto con scandole in legno.

La stalla in muratura al pianterreno è una concessione all’utilizzo adeguato ai tempi. Il legno grezzo, non trattato e stagionato naturalmente, continua a dominare l’aspetto complessivo. I semplici interni della stalla sono tanto funzionali quanto pregiati nell’esecuzione.



FABBRICATI RURALI: LA STALLA IERI E OGGI

JOSLAMBICHL

Terento, Alto Adige

Nuova costruzione 1996

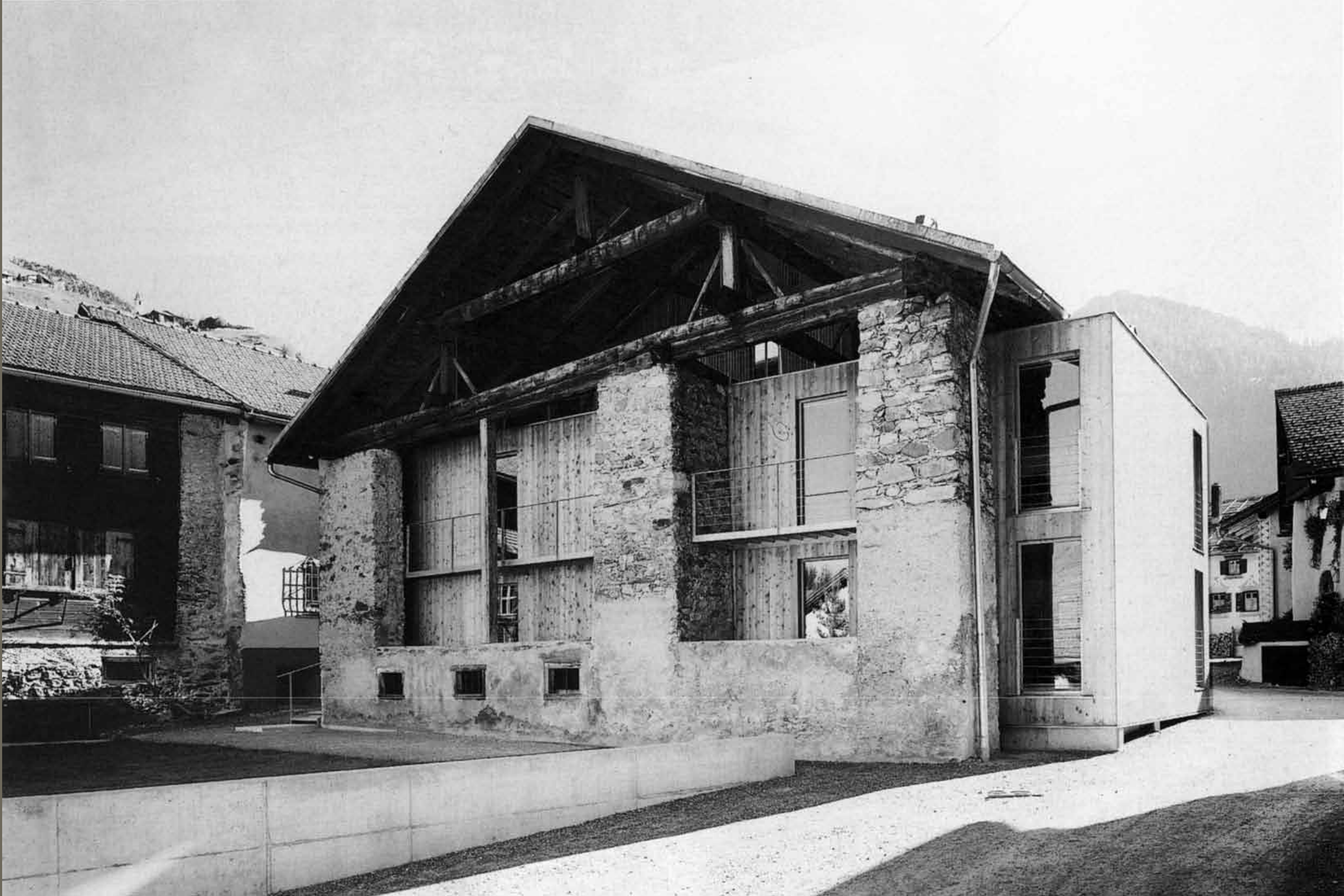
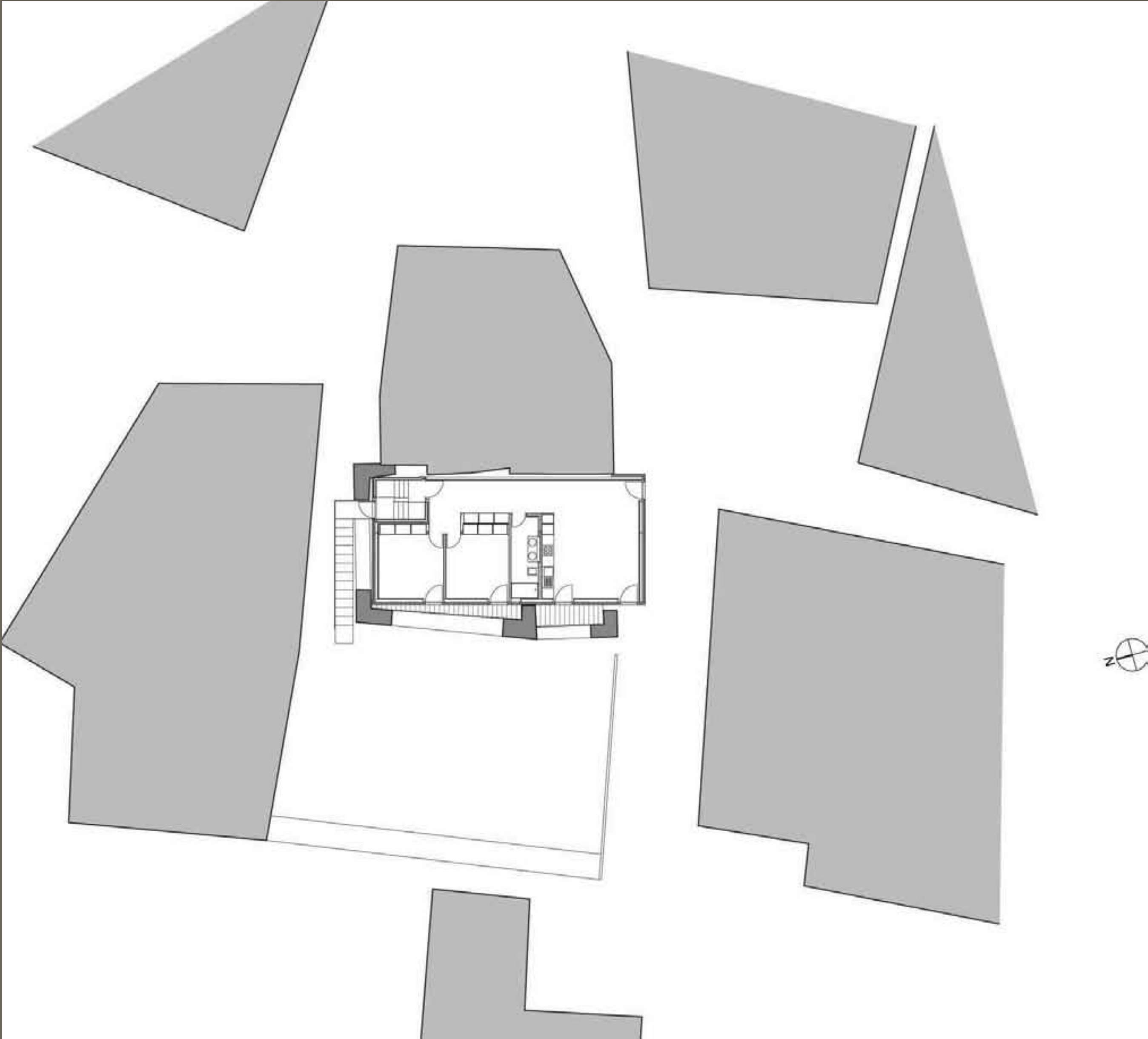
Committente: Adolf Pieder, Terento

Nuova stalla in forme antiche

La riproduzione conserva l’insieme rurale

Lo Joslambichl (Mair am Pichl) si trova sul solatio altopiano di Terento in frazione Pichler, a meridione della strada verso Falzes. Il maso appaiato con edificio d’abitazione risalente al primo barocco, forno, fienile con struttura in legno e tetto a spioventi coperto in scandole nonché granaio a due piani del 1609 occupa un piccolo rilievo ed è uno tra i pochi rimasti ancora intatti nella mezza montagna pusterese. L’abitazione e il granaio sono sottoposti a tutela in quanto patrimonio storico, mentre il fienile è una riproduzione di quello antico. La costruzione barocca in Bundwerk non era infatti ormai più adeguata a una moderna attività di allevamento del bestiame e della produzione lattiera e nel 1996 il proprietario, in accordo con l’Ufficio Beni architettonici e artistici, ne aveva progettato il risanamento e la ricopertura. Durante i lavori sono ben presto emersi ostacoli tecnici insuperabili e si è infine deciso per la ricostruzione della vecchia struttura in legno coperta in scandole. La nuova stalla, in muratura al pianterreno, è ora conforme agli standard odierni d’allevamento e alle prescrizioni igieniche per la produzione lattiera. La ricostruzione dell’aspetto esterno ha conservato la tipologia e l’unità architettonica del maso. Il fabbricato rurale dello Joslambichl è esemplificativo di come ci si possa adeguare alle esigenze funzionali ed igieniche dell’allevamento moderno anche con una riproduzione in forme storiche o tradizionali, non solo con stalle industriali standardizzate e architettonicamente estranee al contesto. La struttura può ospitare diciotto bovine e dodici vitelli o bovini giovani. La stalla e il fienile hanno anche riscosso la soddisfazione del giovane agricoltore che nel frattempo è subentrato nella conduzione del maso.

La sobria disposizione dei due trilocali uno sopra l'altro corrisponde alla semplicità dell'intero progetto. La pianta rispecchia i principi della ristrutturazione: una semplice scatola rettangolare in legno viene inserita nell'irregolare struttura antica in pietra che sostiene il tetto, toccandola solo in pochi punti. L'involucro in legno è contemporaneamente „pelle“ architettonica interna ed esterna dell'abitazione. Balconi e passerelle mettono in comunicazione l'edificio nuovo e quello storico.



FABBRICATI RURALI: COME CAMBIA LA STALLA

HAUS RAGONESI

Bergün (Bravuogn), Grigioni
Ristrutturazione: 1994-1996
Committente: Marco Ragonesi, Lucerna
Architetti: Daniele Marques & Bruno Zurkirchen, Lucerna

Pilastrì in pietra e scatola in legno
La casa “infilata” nella corte

Il villaggio montano di Bergün (Bravuogn) al Passo dell'Albula, antico transito nelle Alpi verso l'Engadina, divenne località turistica già prima dell'apertura della linea dell'Albula della Ferrovia Retica nel 1903. Già nel 1907 al margine settentrionale del paese era stata eretta una sfarzosa casa di cura che ancor oggi domina l'abitato. I pittoreschi edifici rurali engadinesi dalle eleganti facciate a graffito ospitano alberghi e seconde case già dall'inizio del XIX secolo. Anche l'ala rurale annessa all'abitazione oggi non viene quasi più utilizzata come tale. La ristrutturazione si è posta l'obiettivo di mantenere scrupolosamente la tipologia esistente, in modo da non far urtare la nuova destinazione d'uso con l'immagine storica della località. Conservare l'identità tradizionale attraverso l'adeguamento mimetico degli edifici è un'indiscussa esigenza sentita da tutti gli abitanti di Bergün, la località dove venne girato il primo film di Heidi.

Questa abitazione nel centro del paese dimostra come edificare nel patrimonio storico e conservare l'autenticità non siano due principi inconciliabili. Il progetto di Marques & Zurkirchen rappresenta un caso esemplare. Il tetto e i possenti pilastrì del fienile non ospitano più foraggio o macchine agricole, bensì un involucro, fine opera di carpenteria. Le due unità abitative sono state inserite all'interno della costruzione esistente e sporgono leggermente solo verso la piazza. Gli architetti lasciano trasparire la nuova destinazione d'uso abitativa senza affettazione, ma con il necessario rispetto verso l'edificio esistente. Del fienile viene così non solo conservata la tipologia, ma ne viene anche rafforzata la presenza. La leggerezza della facciata lignea prefabbricata sottolinea la monumentalità della struttura in pietra. Tra il vecchio fienile e la nuova abitazione si instaura anche una connessione più profonda, espressa dalla pragmaticità dell'approccio progettuale e dall'evidente economia dei mezzi impiegati.



Durante la ristrutturazione dell'ex granaio ad abitazione il vecchio fienile è stato rimosso e sostituito da un corpo annesso a quattro assi. Nuovo e vecchio rimangono così uniti sotto lo stesso tetto.

Dettaglio dell'antico granaio con l'accurato incastro detto Klingschrot.



FABBRICATI RURALI: COME CAMBIA LA STALLA

OBINGHOF

Wildschönau-Auffach, Tirolo del Nord
Committente: Thomas Fill

Il granaio diviene casa per vacanze
Come trasformare gli annessi rurali

Nel paesaggio agricolo tirolese i campi di cereali sono divenuti oggi sempre più rari. Un tempo in molti masi, anche delle valli laterali del Tirolo, venivano coltivati avena, frumento, orzo e segale per ricavarne pane e foraggi. L'Obinghof di Auffach era uno degli ultimi nella Wildschönau a trebbiare cereali, finché negli anni Settanta del secolo scorso questa attività è venuta meno anche qui. Il raccolto veniva normalmente immagazzinato nel granaio, un edificio annesso e indipendente solitamente di piccole dimensioni. Talvolta il maso disponeva di un proprio mulino; questo era anche il caso dell'Obinghof, il cui mulino però oggi è stato spostato ad Auffach quale parte di un progetto museale. Il granaio è rimasto comunque all'Obinghof come già quattrocento anni fa. La famiglia titolare non ha avuto dubbi sul fatto che il granaio andasse conservato, anche se da tempo non era più impiegabile come tale. Il riuscito adeguamento ad abitazione per vacanze è stato eseguito grazie all'aiuto di un amico architetto. La superficie utile necessaria alle due abitazioni per vacanze richiedeva un ampliamento, eseguito volutamente in un linguaggio formale semplice e moderno senza replicare la sostanza originale. L'antico granaio è stato rielaborato con grande attenzione e sensibilità. Alcuni esempi: la facciata della nuova costruzione è stata ancora realizzata in legno, la forma del tetto è stata conservata, le linee di colmo e di gronda sono state semplicemente prolungate, la scansione degli stipiti delle finestre è stata replicata dall'edificio originale a quello nuovo. L'approccio all'antica struttura edilizia si è diversificato per i differenti edifici annessi dell'Obinghof. Nel caso del mulino lo stato originario è stato restaurato a fini museali. Il granaio invece ha subito, accanto al cambiamento della destinazione d'uso, importanti interventi edili; la sostanza esistente non è stata però distrutta, bensì ripresa e ampliata.



Il raffronto tra un'immagine d'epoca dell'antico maso e una fotografia recente dell'insieme mostra il felice inserimento dell'edificio nel patrimonio storico. L'edificio d'abitazione quadrifamiliare che nel 2005 ha sostituito il fienile demolito in quanto pericolante si trova accanto all'abitazione rurale restaurata a regola d'arte. La posizione nel centro del paese (in rosso sulla pianta) evidenzia il ruolo del Brizerhof nell'immagine complessiva della località.

L'intera nuova costruzione è rivestita con tavole in legno non trattato, ricavate dalla demolizione della vecchia stalla. L'architetto ha progettato con semplicità stilistica anche gli interni. Il sobrio contrasto cromatico tra marrone e bianco, e la rinuncia a decorazioni sovrabbondanti, collocano volutamente gli ambienti nella tradizione delle stube storiche, conferendo però loro un'impronta contemporanea grazie alla limitazione degli elementi d'arredo. La struttura dei tessuti e la mazzatura del legno vengono impiegati quali esclusive ornamentazioni „naturali“.



FABBRICATI RURALI: COME CAMBIA LA STALLA

BRIZERHOF E EDIFICI ANNESSI

Ramsau, Zillertal, Tirolo del Nord
Ristrutturazione: 2002-2005
Committente: Natalie Kröll, Ramsau
Architetto: Martin Feiersinger, Vienna

Due dello stesso legno

Una nuova costruzione e la sua vicina, vecchia di 125 anni

L'ampio Brizerhof a Ramsau data all'anno 1885. Con il trasferimento dell'azienda agricola nel 1970 e il decesso dell'anziana titolare nel 2001 il destino del maso, in lento ma continuo degrado, sembrava segnato. La giovane erede prese una decisione coraggiosa: risanare l'abitazione rurale bisogna di urgenti riparazioni in conformità ai criteri della tutela e demolire il fienile, vuoto da più di trent'anni, con la sua successiva ricostruzione. Venne incaricato l'architetto Martin Feiersinger, di origine tirolese ma attivo a Vienna dal 1989, che con la necessaria sensibilità ha riportato l'abitazione quasi allo stato originario, nonostante si fosse reso necessario il rinnovamento totale delle fondamenta e quello parziale di pareti e soffitti. All'interno ha inoltre inserito l'isolazione termica, oggi indispensabile, delle pareti in legno massiccio. Il risanamento ha compreso anche il rifacimento delle vecchie finestre doppie e delle porte, oltre alla rimozione dell'intonaco applicato al piano superiore tra i due conflitti mondiali. L'architetto ha mantenuto la vecchia planimetria, solo nel sottotetto il solaio è stato trasformato in un nuovo locale unico, dove un rivestimento in larice spesso quattro centimetri serve al contempo da isolamento e rivestimento estetico. Sia nella forma che nelle dimensioni la nuova costruzione ricorda il vecchio fienile, ma era fondamentale che riprendesse anche le sobrie proporzioni architettoniche del precedente edificio. Sebbene nettamente più grande, con 428 m² di superficie utile, si pone chiaramente in subordine all'abitazione rurale di 260 m², essendo completamente rivestito in legno e privo di balconi e decorazioni evidenti. Nei quattro appartamenti d'affitto presenti nell'edificio sono incastonati „spazi liberi“ simili a loggiati che l'architetto definisce „rivolti verso l'interno“. Le finestre non possiedono le imposte a battente tipiche dell'ambiente alpino, ma imposte scorrevoli esterne che ricordano gli antichi portoni delle rimesse agricole. L'edificio di Feiersinger è stato nel frattempo insignito di numerosi premi.





Vista del locale espositivo con oggetti contadini d'uso quotidiano e reperti del Krustnerhof.

Caratteristica la cantina medievale con le pareti costruite a strati, i massicci stipiti delle porte e la volta in pietra del XIV secolo.

Una stube gotica con soffitto voltato a travi è stata parzialmente ricostruita. Nella stube con soffitto a cassettoni barocco si trova un frammento di parete gotica con rivestimento ligneo.

Attraverso elementi tipici come la costruzione in legno a Blockbau aggettante sopra il corpo inferiore in pietra e coperta da un semplice tetto a due spioventi, il Krustnerhof trasmette ancor oggi il suo carattere medievale. I balconi sono stati inseriti successivamente.



GLI EDIFICI RURALI NELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA E NEL TURISMO

KRUSTNERHOF A BOVILE

Moso in Passiria, Alto Adige

Ristrutturazione: 2005-2009

Committente: Harald Haller, Moso in Passiria

Vivere come ai vecchi tempi

Modello innovativo di recupero di un'antica abitazione rurale

Maso Krustner si trova a Bovile, località dalla vocazione esclusivamente agricola ai margini del parco naturale del Gruppo di Tessa. I dintorni della piccola frazione di Moso sono caratterizzati dalle cascate, dal cui nome in latino pilum deriva il toponimo tedesco Pill. Harald Haller, antropologo e imprenditore edile, nel 2005 ha ereditato il maso Krustner in condizioni disastrose. I vicini erano convinti che questa „baracca“ pericolante potesse solo essere demolita e si meravigliarono del proposito di recuperare il maso. Il restauro, eseguito dal proprietario e da collaboratori esperti nel trattamento del patrimonio edilizio storico, è durato alcuni anni. Il risultato è notevole e va considerato esemplare per la conservazione della cultura edilizia rurale. Il nucleo medievale dell'edificio fu ampliato nel XV secolo. Eccezionale rilevanza assumono la cantina con pareti in pietra, la stube con soffitto voltato a travi di epoca gotica ed una cucina con volta a botte aggiunta nel XVII secolo. L'entusiasmo di Harald Haller per gli edifici storici ha portato al recupero di vari immobili ormai abbandonati al degrado. Particolarmente innovativo il concetto di mantenere le strutture il più possibile nello stato originale e affittarle attraverso il Web a una clientela in grado di apprezzare la qualità e semplicità delle costruzioni rurali. In questo modo possono essere salvati dal degrado edifici che non potrebbero soddisfare i parametri odierni per un'occupazione permanente, ad esempio a causa della ridotta altezza dei locali e della scarsa illuminazione, rimanendo tuttavia affascinanti per la loro storia o le peculiarità architettoniche. Si tratta di un'iniziativa da imitare, che potrebbe offrire a molti edifici rurali un'opportunità di sfruttamento economico.

<http://www.berge-tirol.at/krustnerhaus>



I tetti delle malghe sono uniformemente ricoperti con scandole posate e tavole inchiodate (Schor) nello stile di Villgraten.

Per la conservazione dell’insieme alpino di Oberstalleralm i veicoli vengono raccolti in parcheggi al di sotto del paese d’alpeggio.

La località nel 1956 con la nuova cappella e la strada bianca.



GLI EDIFICI RURALI NELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA E NEL TURISMO

OBERSTALLERALM

Innervillgraten, Tirolo orientale

Integrazione nella vita d’alpeggio

Un paese che vive d’alpeggio con ospiti in vacanza, non un paese per vacanze all’alpeggio

Dei ventitre alpeggi presenti nel territorio comunale di Innervillgraten Oberstalleralm è l’inse-
diamento più grande. Diciannove malghe si stringono assieme costituendo un vero e proprio
„paese d’alpeggio“ con al centro una cappella. L’oumento della mobilità negli anni Cinquan-
ta e primi anni Sessanta ha portato gravi conseguenze nell’economia d’alpeggio. Si „vive“ in
malga sempre più di rado e i luoghi di fienagione si raggiungono facilmente dal maso con i
mezzi meccanici. Le bovine da latte salgono sempre meno all’alpeggio, tuttavia ancora oggi
quattro stalle sono utilizzate in estate, tutte le altre vengono impiegate solo in autunno per la
discesa dall’alpeggio del bestiame giovane. Le malghe continuano così a perdere rilevanza.
Nel corso del tempo si è tuttavia individuato un modesto ritorno economico nella locazione di
queste strutture agli ospiti in vacanza, senza che però le malghe siano state adattate ad alcuna
esigenza turistica. Gli ospiti trovano solamente un edificio immutato da sempre. Gli agricoltori
non prevedono un’apposita abitazione per l’ospite, ma lo invitano a partecipare all’alpeggio
estivo prendendo alloggio in malga. La vita all’alpeggio è caratterizzata dalla presenza degli
animali e scandita dall’uniforme ripetersi della giornata di lavoro del malgaro. Maggiori in-
vestimenti non sarebbero peraltro giustificabili. All’Oberstalleralm la pausa estiva è breve e le
ombre delle montagne circostanti si allungano presto a fine stagione. Anche uno sfruttamen-
to turistico invernale è impraticabile a causa del rischio permanente di valanghe sulla strada
d’accesso.

Questi presupposti assicurano il futuro all’insieme e attirano lassù solo gli ospiti realmente
interessati alla natura e allo stile di vita d’alpeggio. L’Oberstalleralm resterà quindi ciò che
già è ora: un paese che vive d’alpeggio con ospiti in vacanza, non un paese per vacanze
all’alpeggio.





Dopo la rivitalizzazione il Piz Tschütta è tornato a essere il principale ritrovo del paese. Residenti e visitatori si incontrano nella Usteria e in occasioni di eventi culturali. Le stube storiche sono state accuratamente risanate e nelle stalle sono state ricavate ulteriori cinque camere di diversa metratura per gli ospiti. Le pareti vetrate formano un edificio nell'edificio. L'involucro del fienile storico con decorazioni intagliate è rimasto intatto. La muratura storica si giustappone ai nuovi elementi moderni.



GLI EDIFICI RURALI NELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA E NEL TURISMO

PIZ TSCHÜTTA

Vnà, Grigioni

Ristrutturazione: 2004-2008

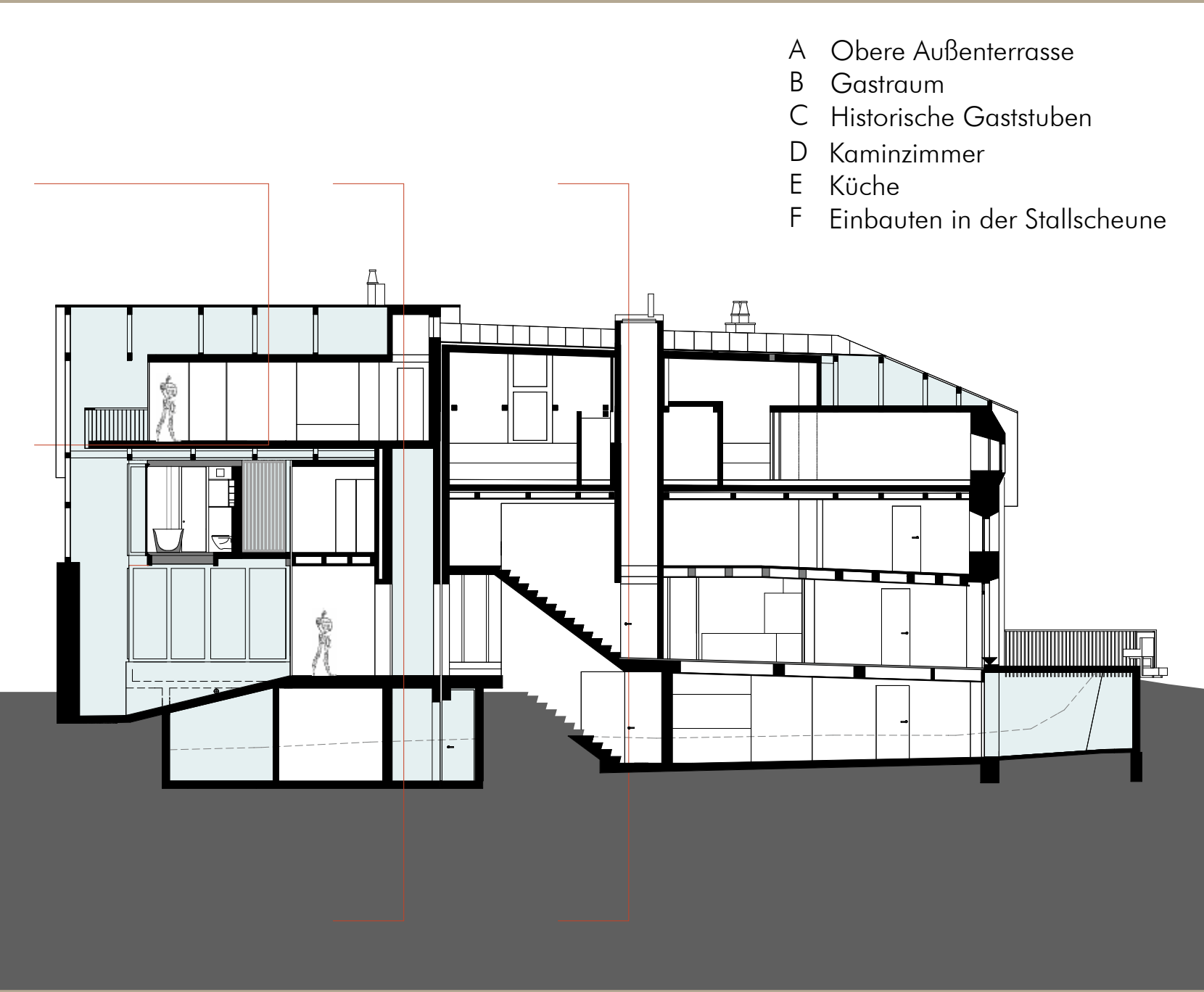
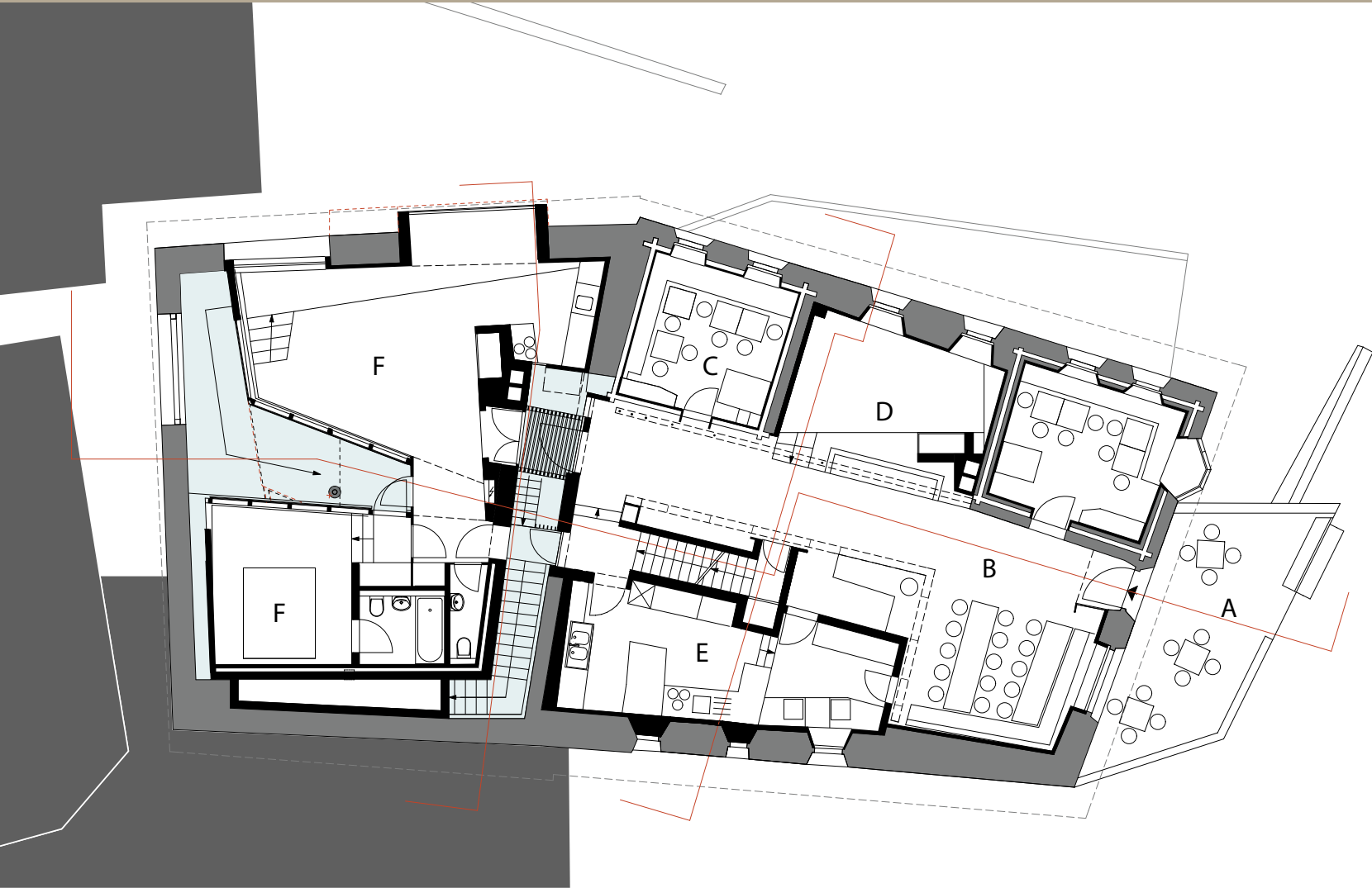
Committente: Piz Tschütta AG con il sostegno della Fundaziun Vnà; Urezza Famos, Sent

Architetti: Christof Rösch, Sent, e Rolf Furrer, Basilea

Un paese diviene albergo

Piz Tschütta, edificio di paese e luogo di cultura

Il paese di Vnà, un po' isolato a 1650 metri di quota, ha conservato intatto il suo aspetto storico, non è attraversato dal traffico ed è considerato la località più calda dell'Engadina: presupposti apparentemente ideali per una piccola comunità montana di 70 abitanti, che tuttavia non le risparmiano i problemi di spopolamento e invecchiamento tipici di molti paesi alpini. Il Piz Tschütta, tipica casa engadinese con ala residenziale in muratura e stalla in legno, si trova nella piazza del paese (Bügl Grond), al capolinea dell'autobus. La sua rivitalizzazione dovrebbe dare l'avvio a un nuovo futuro e a un nuovo progetto economico a Vnà: „Piz Tschütta, albergo e luogo di cultura: un paese diviene hotel". La Fundaziun Vnà, creata nel 2004 e tra i cui membri troviamo l'imprenditrice Urezza Famos, l'esperta di turismo Birgit Leicht, l'architetto Rolf Furrer e l'artista Christof Rösch, ha raccolto donazioni per finanziare la necessaria ristrutturazione. L'edificio già minacciato dal degrado viene impiegato dal 2008 per la ristorazione (Usteria), eventi culturali e una piccola attività alberghiera che offre anche camere private nell'abitato. L'artista e l'architetto hanno studiato un complesso sistema di costruzioni una nell'altra che dovrebbe rispettare al massimo la struttura edilizia. Il modello operativo della „casa nella casa" non solo si presenta come una scultura moderna, ma sviluppa ulteriormente e perfeziona l'idea che Furrer e Rösch hanno già testato con il risanamento di un'altra casa engadinese, la Haus Schigliana di Sent (1999-2003). Le modifiche e le nuove strutture dell'edificio sono praticamente invisibili all'esterno. La Piz Tschütta ha ricevuto vari riconoscimenti tra cui quello di „caso esemplare di sostenibilità nel turismo alpino".





Il pregiato fienile con le sue strombature tardogotiche a porte e finestre, incorniciate in pietra, rimanda all'antica appartenenza all'abbazia di Novacella. Ben difficilmente un contadino avrebbe potuto edificare in pietra un simile fabbricato rurale nel Medioevo.

Le ampie facciate, da poco restaurate, e le coperture testimoniano chiaramente la presenza di varie fasi costruttive.



GLI EDIFICI RURALI NELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA E NEL TURISMO

OBERFINSERHOF A NOVALE

Laion, Alto Adige
Committente: Marlene Fill

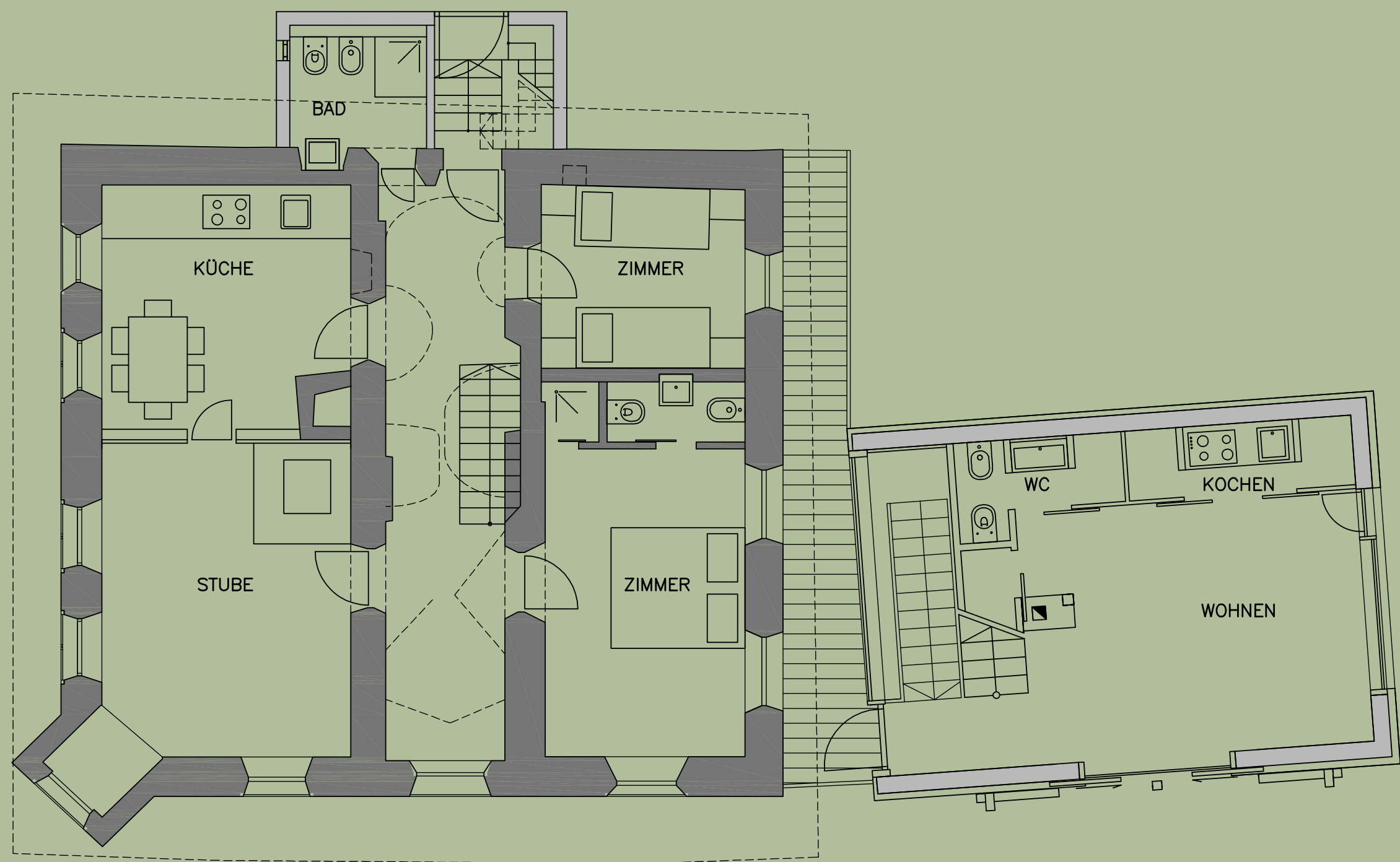
Due donne e un maso
Törggelen in un'atmosfera autentica

Lungo la vecchia strada da Ponte Gardena a Laion, sui pendii soleggiati di Novale, si trovano ancora diversi masi tardogotici. Qui, grazie alle condizioni climatiche favorevoli, maturano cereali, frutta e uve, e i masi già nel Medioevo offrivano agli agricoltori condizioni di vita ideali e di piena autosufficienza.

Uno dei più grandi è l'Oberfinser, sottoposto a tutela storico-artistica, alto sul pendio ripido e dominante la Val d'Isarco. Si riporta che già a metà del XII secolo il maso appartenesse al patrimonio originario dell'abbazia dei canonici di Novacella. Nei secoli successivi l'edificio d'abitazione è stato più volte ampliato. La manutenzione continua e l'approccio rispettoso da parte dei residenti hanno permesso la conservazione della struttura edilizia fino ai nostri giorni. Il maso comprende un fabbricato rurale ben conservato, dal nucleo d'epoca gotica, che completa l'insieme storico. Da più di trent'anni l'Oberfinser è abitato e gestito dalle sorelle Marlene e Luise Fill, che in autunno aprono il maso agli ospiti come punto di ristoro.

Durante la stagione del Törggelen il visitatore può fare ingresso negli ambienti privati e respirare l'atmosfera delle antiche stube contadine. Le sorelle Fill sono note per i loro piatti tradizionali e casalinghi come zuppa d'orzo, Schlachtplatte con crauti, ravioli altoatesini, canederli e krapfen. Questi introiti supplementari permettono di mantenere e conservare questo grande maso di valore.

Fino a poco tempo fa la vecchia canonica di Predoi offriva un triste spettacolo. Con grande impegno è stato eseguito un restauro radicale e finanziariamente oneroso. Il primo obiettivo è stata la conservazione (cucina, corridoi, stube) e solo successivamente la ristrutturazione e la nuova edificazione. Lo spettro dei lavori va dalle riprese della tipologia originaria, come per la stufa della stube, al design prettamente moderno del mobilio, come in cucina, e alla ristrutturazione del sottotetto.



UN CITTADINO REALIZZA UN SOGNO CANONICA E STALLA

Predoi, Valle Aurina, Alto Adige
Risanamento e ristrutturazione: 2008-2010
Committente: Fabio Gatto, Fontane di Villorba, Treviso
Architetti: EM2 Architekten, Brunico

Vendere un luogo natio è spesso la sua salvezza
Da pieve senza valore a gioiello

La vecchia canonica è contemporanea della chiesa tardogotica, quindi data circa al 1500. Centocinquanti anni fa venne eretta un'altra canonica nei pressi della chiesa, mentre quella vecchia fu affittata a contadini che ingrandirono la stalla. L'edificio sottoposto a tutela storico-artistica è rimasto vuoto e senza manutenzione per dieci anni, nessun acquirente del luogo si è fatto avanti ed infine la costruzione è stata acquistata e sottratta al degrado da un turista trevigiano. Lo studio di architettura EM2 di Brunico (Kurt Egger, Gerhard Mahlknecht e Heinrich Mutschlechner) ha risanato la facciata con erker d'angolo, porte con archi a tutto sesto e strombature alle finestre. Il tetto è stato nuovamente coperto in scandole. Il risanamento caratterizza anche gli interni dei piani inferiori; in entrambi, i locali laterali si affacciano sul corridoio centrale al termine del quale sono stati collocati i servizi, ricavati in parte con uno scavo nel pendio. La stube con tavolato barocco è riscaldata da una nuova e sobria stufa. Il nero profondo e il rosso ruggine della fuliggine sulla volta dell'affumicatoio dipingono una sorta di immagine astratta. Ma solo nel sottotetto spiccano le novità: l'unità abitativa indipendente qui realizzata è totalmente rivestita in larice e riceve generosa illuminazione da un lucernario. Nell'estate 2010 anche la stalla della canonica è stata ristrutturata in forma di dependance per il figlio del proprietario: nella stalla in muratura si trova la cucina, mentre i locali d'abitazione sono ospitati nel fienile in legno. Con la ristrutturazione quest'ultimo si è ampliato, una parte dell'antica facciata è stata conservata e anteposta lato strada a quella nuova, indice dell'avvenuto cambiamento. La vicenda dell'antica canonica ha quindi trovato un lieto fine. Il suo destino è piuttosto tipico per la nostra società: i residenti spesso sorridono degli incaricati della tutela e degli architetti che si impegnano nel risanamento, ed è un forestiero a riconoscere il valore degli edifici ormai degradati. Vendere un luogo natio è spesso la sua salvezza.



Il maso Huber si trova da più di quattrocento anni sul ripido versante del Monte Frella, sopra la Val d’Isarco. Una scala retrattile dà accesso al luminoso mezzanino con il suo eccezionale panorama. Una ex camera al piano superiore è oggi impiegata come spaziosa stanza da bagno, moderna nell’arredamento e nell’illuminazione.

Cuore della casa è l’antica stube con tavolato barocco (circa 1750) e pavimentazione in assi larghe. Tipica l’essenzialità del mobilio con panca continua, tavolo quadrato e angolo di devozione.

Una precaria scala lignea tra il piano terra e quello superiore è stata sostituita da una struttura in acciaio e legno di evidente modernità.



UN CITTADINO REALIZZA UN SOGNO

HUBERHOF SUL MONTE FRELLA

Rodengo, Alto Adige
Ristrutturazione: 2007-2008
Committenti: Stefan Klotzner e Verena Ellecosta, Bolzano
Architetto: Lorenz Pobitzer, Bolzano



Nuovi mobili nei vecchi locali
Bien vivre sul Monte Frella

La coppia di professionisti bolzanini cercava all’inizio solo un capanno di caccia, nel 2007 trovò invece un maso sottoposto a tutela sul ripido pendio del Monte Frella, sopra Rodengo. Per la signora avrebbe rappresentato un ritorno alle sue radici, perché era cresciuta su quel monte e quindi fin da subito fu certa che quella era la casa “giusta”. L’edificio rurale seicentesco abbandonato, con pianterreno in muratura e primo piano rivestito in legno, è stato restaurato tra 2007 e 2008 con grande attenzione per la sostanza edilizia d’epoca. I nuovi elementi, come le scale dalla fine struttura in acciaio, sono stati progettati con cura dall’architetto Lorenz Pobitzer. La sinergia tra antico e nuovo costituisce un tema ricorrente: mobilio contemporaneo di pregio e corpi illuminanti di design sono andati quindi a completare l’arredamento storico. La proprietà cercava il comfort abitativo: i rivestimenti della stube e le volte sono stati quindi restaurati e si è proceduto alla posa di nuove pavimentazioni lignee e in pietra naturale. I tessuti naturali e il legno caratterizzano il moderno ambiente al piano superiore dove, grazie alla rimozione del soffitto ligneo, il locale basso e buio è divenuto un ambiente aperto e spazioso che si innalza fino alle capriate del tetto. Per migliorare l’illuminazione naturale il timpano dietro al rivestimento è stato dotato di una vetratura. Il panorama dal mezzanino è eccezionale e si spinge dalle vette delle Dolomiti fino alla città di Bressanone e alla Bassa Val d’Isarco. Ben poche abitazioni di nuova costruzione possono offrire una simile qualità abitativa. “Qui si torna volentieri a casa” ha commentato entusiasticamente la rivista d’arredamento *Schöner Wohnen* in un reportage fotografico di varie pagine. Stefan Klotzner e Verena Ellecosta, che qui hanno coronato il sogno della loro abitazione, non possono che concordare.

Il maso tardomedievale Unterramwald sorge isolato, lontano dai centri turistici della Val Pusteria, e offre un panorama sulla valle fino alle vette della dorsale alpina.

Una volta a costoloni del XVII secolo copre l'ampio corridoio centrale. Un impianto di riscaldamento a pavimento corre sotto le nuove lastre in pietra. L'antica porta d'ingresso è stata restaurata.

La stube rivestita in legno con tavolo nell'angolo di devozione, panca continua e stufa in muratura rimane il centro della casa.

I soffitti a travi e gli antichi intonaci delle pareti in pietra ricordano ancora la dimensione abitativa rurale, integrata da idee di provenienza urbana come l'angolo di lettura, i trofei di caccia e i corpi illuminanti.



UN CITTADINO REALIZZA UN SOGNO UNTERRAMWALDHOF

San Lorenzo di Sebato, Alto Adige

Ristrutturazione: 2005-2008

Architetto: Stephan Dellago, Varna



Ritorno al maso

Un mondo lontano dal mondo

Il maso Unterramwald, sottoposto a tutela storico-artistica, si trova isolato sul pendio che sovrasta l'ingresso della Val Badia. L'ampio edificio tardomedievale corrisponde alla tradizione edilizia locale di modello pusterese, con scantinato e pianterreno in muratura, piano superiore in legno e tetto smussato a due falde coperto in scandole. Il fabbricato rurale di pertinenza è stato travolto decenni fa da una valanga e mai più ricostruito; di conseguenza il maso è stato abbandonato e venduto.

Nel 2005 l'edificio, dopo un ulteriore passaggio di proprietà, ha trovato un nuovo futuro quando una coppia di Roma con i suoi tre figli ha voluto trovarvi il proprio rifugio nella natura. Del maso era inizialmente previsto l'uso solo nei fine settimana, ma nel 2008 l'intera famiglia si è trasferita a San Lorenzo di Sebato, prendendo alloggio nel fienile ricostruito. L'edificio d'abitazione viene così affittato tutto l'anno come "San Lorenzo Mountain Lodge". La coppia, che precedentemente era attiva nel mondo della moda, gestisce oggi così una lussuosa struttura agrituristica. L'approccio verso il costruito testimonia il rispetto per il paesaggio antropizzato ed agricolo dell'Alto Adige. La struttura dell'edificio, vecchio di cinquecento anni, non ha quasi subito cambiamenti.

Le uniche concessioni a necessità abitative di alto livello sono bagni moderni, un camino e una zona wellness. Gli arredi uniscono elementi della cultura rurale tradizionale e di quella urbana: così nella stube rivestita in legno alle semplici seggiole tradizionali si affiancano mobili di design rivestiti in pelle bovina.



Nel 2008 con la copertura del tetto è stato fatto il primo passo verso la conservazione del Moarhof, ma le coperture in scandole posate sono oggi una rarità negli edifici rurali. Fornitura del materiale, posa e manutenzione sono oggi molto più onerose che in passato, tanto da giustificarsi solo in casi specifici.

Nella stube sono stati restaurati il soffitto in travi vecchio di quattrocento anni, il tavolato barocco alle pareti e il pavimento.

All’ingresso e nella cucina con volta a botte gli antichi intonaci sono stati scoperti e consolidati con grande impegno dagli stessi proprietari. La cucina ha conservato il suo carattere rinunciando all’intonacatura bianca a calce.

Le finestre sono state riparate in conformità all’originale e dotate di un secondo serramento identico a fini di risparmio energetico nei locali riscaldati.



UN CITTADINO REALIZZA UN SOGNO

MOARHOF

Telfes, Stubaital, Tirolo del Nord
Ristrutturazione a partire dal 2008

Per amore dell’antico
Riparare e restaurare come principio

A nord-est della chiesa parrocchiale di Telfes, direttamente sull’antica Dorf-gasse, sorge il tardo-medievale Moarhof. Questo maso rappresenta un’evoluzione della tipologia del Mittertennhof (maso con aia coperta tra abitazione e fabbricato rurale), ha un nucleo tardomedievale e venne ampiamente rimaneggiato nel 1597, come testimoniato dall’iscrizione sulla trave di colmo; si distingue per gli affreschi raffiguranti i santi Cristoforo e Floriano. Il maso è diviso tra i vari eredi, caso raro nell’architettura rurale della zona. I cattivi rapporti tra proprietari hanno impedito per decenni l’esecuzione di lavori di manutenzione, condannando l’edificio al degrado. Era già stata avanzata una richiesta di cancellazione del vincolo dal maso, sotto tutela dal 1979. Solo quando un avvocato di Innsbruck e la moglie hanno acquistato parte del maso, nel 2008 metà del tetto è stata ricoperta in scandole posate: un primo passo verso la conservazione, seguito da un faticoso e minuzioso lavoro di sistemazione degli interni. La proprietaria, restauratrice per hobby e originaria della Stubaital, ha eseguito dietro consulenza professionale lo scoprimento delle originali superfici intonacate degli ambienti al piano superiore. La sua abilità si è dimostrata anche nella stube barocca dove pavimento, soffitto e tavolati sono stati puliti e sistemati. Particolare impegno ha richiesto la conservazione delle finestre, vecchie di quattrocento anni, in parte integrate da un secondo serramento. L’amore per l’antico senza necessità di contrasto col moderno e la pazienza nel restaurare e riparare caratterizzano i lavori già eseguiti e conferiscono al maso tratti degni di un museo. Fra alcuni anni, soprattutto quando le facciate restaurate con gli affreschi e le pitture barocche torneranno ad adornare la via, il Moarhof verrà nuovamente percepito come il gioiello di Telfes.



Vista dal ballatoio frontale attraverso il parapetto in legno a grata per l’essicazione

Stalla con il tipico steccato detto Stangenzaun.

Sullo sfondo dell’edificio tutelato, la chiesa parrocchiale e il monte Kolm sopra Brandberg. Il „corridoio“ con il nuovo assito in legno è oggi impiegato a fini espositivi.



EDIFICI RURALI CON DESTINAZIONE PUBBLICA E CULTURALE

MITTERSTALL

Brandberg, Tirolo del Nord
Ristrutturazione: 2009-2010
Committente: Comune di Brandberg

Dove natura e cultura si fondono
Testimonianza eloquente del passato

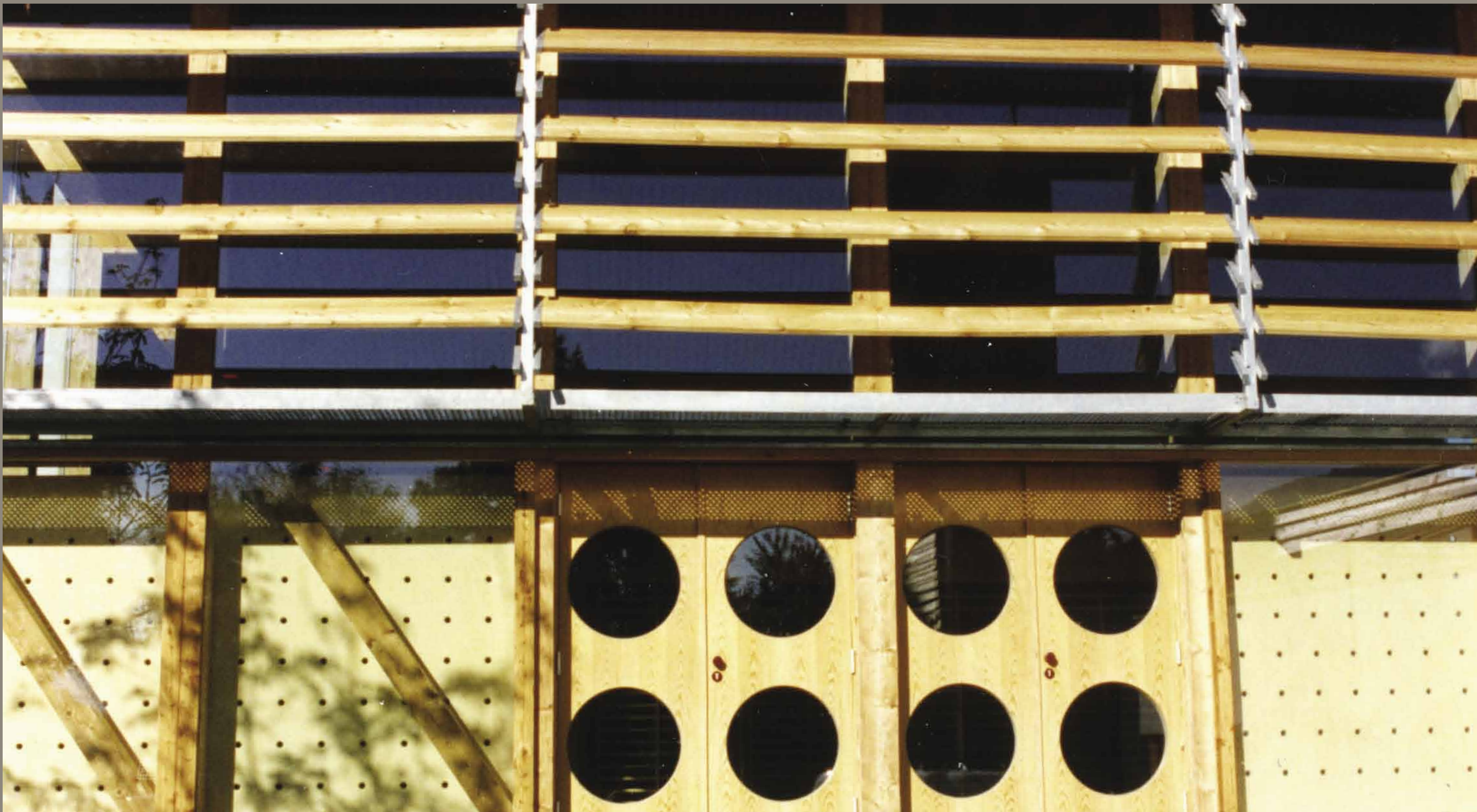
Nonostante sia così vicino al centro turistico di Mayrhofen, Brandberg è riuscito a conservare ciò che in molti paesi del Tirolo pare si sia dovuto sacrificare sull’altare del turismo: l’integrità dell’immagine. Esistono senz’altro nuove costruzioni, ma si è osservata la regola delle dimensioni contenute. A Brandberg si predilige un turismo „dolce“ e quindi è assente il gigantismo degli alberghi. Il panorama della località vista da Mayrhofen è un’immagine da cartolina rimasta quasi immutata da più di un secolo. Sullo sfondo svetta la montagna di casa, il Kolm, e poi, davanti alla chiesa con la canonica, una vastità di prati intatti dove si trova solo un’antica stalla, la Mitterstall. Questo edificio con stalla e fienile non viene più impiegato come tale da lungo tempo, ma gli abitanti erano ben consci del ruolo di questo gioiello per l’immagine del posto. Con l’acquisizione da parte del Comune è stata posta una pietra miliare per il mantenimento dell’aspetto caratteristico del paese. L’ente parco naturale montano Zillertaler Alpen è stato individuato come il partner per i cui obiettivi il Mitterstall si prestava alla perfezione. Quasi una dependance del centro visite a Ginzling, questo edificio non serve tuttavia principalmente da luogo espositivo, essendo oggetto d’esposizione esso stesso. Il risanamento recentemente eseguito, con il supporto e il sostegno finanziario del programma Dorferneuerung del Tirolo, ha puntato sul restauro del patrimonio storico, non sull’adattamento a scopo museale. La rappresentazione del tema L’agricoltura e i suoi mutamenti è stata messa in atto con pochi interventi da parte di un team di artisti. Gli ambienti all’aperto, soprattutto l’aja coperta (Tenne), si prestano anche a manifestazioni temporanee in paese; quale migliore scenario, ad esempio, per una rappresentazione della Natività? Con lungimiranza l’amministrazione comunale ha contribuito alla conservazione in un’ottica di lungo periodo. Nel 2011 si festeggerà il trecentesimo anniversario della Mitterstall.



Dettaglio della facciata della palestra

Il centro con l’antico Schindlhof, a destra. Il Naupenhof, sull’allineamento della chiesa, è stato demolito nel 2006; è andato così perduto un elemento caratteristico del centro di Baumkirchen.

Vista trasversale della palestra con la nuova versione del parapetto a grata per l’essicazione. La nuova struttura ha sostituito il vecchio fienile, ma la silhouette della costruzione originaria è stata conservata e corrisponde all’aspetto del vecchio edificio rurale.



EDIFICI RURALI CON DESTINAZIONE PUBBLICA E CULTURALE

SCHINDLHOF

Baumkirchen, Tirolo del Nord
Ristrutturazione e nuova edificazione: 1998
Committente: Comune di Baumkirchen
Architetto: Norbert Fritz, Innsbruck

Un vecchio maso fa scuola
La nuova palestra sostituisce la vecchia stalla

La vecchia scuola elementare di Baumkirchen non era più ampliabile e non disponeva di palestra: ci si è quindi attivati per trovare una soluzione al problema. Una fortunata coincidenza ha permesso al Comune di acquisire nel 1996, grazie alla mediazione dei programmi di Dorferneuerung und Raumordnung (rinnovamento e pianificazione), l’area dell’ex Schindlhof nel centro del paese: struttura ideale per alloggiare la nuova scuola elementare, la palestra e la caserma dei Vigili del Fuoco. La particella si trova in una posizione centrale e l’antico Schindlhof - un insieme di edifici rurali con abitazione e rustico - in assenza di successori ben si prestava ad essere trasformato in struttura scolastica. Uno dei più antichi masi caratteristici dell’immagine di Baumkirchen, citato per la prima volta nel 1427, è stato così conservato per le generazioni a venire con una nuova funzione. L’architetto Norbert Fritz ha individuato una soluzione praticabile: l’antica abitazione e la stalla sono state ristrutturate integrandovi la scuola elementare, mentre a sud è stata realizzata una nuova palestra sostituendo con grande sensibilità il fabbricato rurale. Tutte le funzioni di un edificio scolastico moderno sono soddisfatte e la scelta dei materiali, soprattutto il largo uso del legno, ne fanno una struttura esemplare. La sala multimediale è utilizzata per conferenze, concerti, corsi, anche cucina scolastica e il laboratorio sono polifunzionali. Questa soluzione conferma come sia possibile integrare funzioni infrastrutturali in una costruzione tradizionale, conservando un prezioso patrimonio e inserendo con attenzione gli elementi di novità senza danneggiare l’immagine del paese proprio all’ingresso dell’abitato. Un edificio rurale portato a nuova vita e accompagnato da una nuova costruzione adeguata per grandezza e forme al contesto dimostra come sia possibile far rivivere un vecchio involucro in modo esemplare.



Caratteristica muratura del XIX secolo con feritoia, in pietre appena sgrossate e ben posate ad opus incertum.

Il tetto del parcheggio all'interno del fienile è sostenuto da capriate chiodate a tutta lunghezza senza pilastri e coperto in tegole senza tavolato.



EDIFICI RURALI CON DESTINAZIONE PUBBLICA E CULTURALE

PEERNSTADL

Lasa, Alto Adige

Ristrutturazione 1989

Committenti: Comune di Lasa, sindaco Andreas Tappeiner

Architetto: Walter Dietl, Silandro

Semplice, pratico, ben fatto

Inconsueto utilizzo di un fabbricato rurale

I fienili in pietra a vista caratterizzano l'immagine di Lasa da almeno un secolo. Dopo alcuni devastanti incendi in paese, i fabbricati rurali già in legno vennero ricostruiti in pietra da muratori provenienti in particolare da Bormio e Sondrio. Apposite ordinanze comunali proibivano la costruzione di tettoie e prescrivevano muri tagliafuoco. Nella seconda metà del XX secolo, con la transizione economica dall'allevamento alla frutticoltura, molti fabbricati rurali della Venosta hanno perso la loro funzione originaria. Cosa accadrà in futuro a questi edifici vuoti nel centro dei paesi? Devono essere tutelati mutando destinazione d'uso o demoliti e sostituiti da nuove costruzioni? L'amministrazione comunale di Lasa si è impegnata in un esemplare ristrutturazione di un fienile storico. Il grande Peernstadl con il portone d'ingresso sormontato da un arco a tutto sesto a prospiciente la strada che un tempo attraversava il paese. Nel 1965 venne colpito da un incendio e nel 1989 il Comune ne acquisì le rovine. L'architetto Walter Dietl ha risanato la costruzione inserendo un soffitto e realizzando una nuova copertura. Al piano interrato è rimasto l'utilizzo privato come deposito e spazio per l'allevamento di animali da cortile, mentre al pianterreno il fienile viene ora impiegato come parcheggio e nei mesi estivi come spazio polifunzionale coperto per rappresentazioni teatrali, feste ed eventi analoghi. La linea di case che caratterizza l'immagine del paese non viene interrotta dal recupero del fienile che fornisce utilissimi parcheggi e spazi coperti per eventi. Una soluzione a costi ridotti di cui l'intera comunità potrà fruire per lungo tempo.

Schopf e stube: l’atrio simile a un loggiato, che nel Bregenzerwald è chiamato Schopf, è uno degli elementi peculiari delle case locali. Non è riscaldato e può essere chiuso a protezione da vento e intemperie tramite imposte ribaltabili o finestre incernierate al soffitto. La stube con tavolo ottocentesco trasmette un’immagine fedele della cultura abitativa dell’epoca.



Foyer e galleria: il nuovo foyer nell’aia coperta arriva fino al tetto. Le nuove travi che sostengono il carico del tetto sono in acciaio per distinguersi dalla storica carpenteria in legno; ad esclusione di queste l’intero locale è rivestito in abete. Il pavimento in assi grezze ricorda l’antica funzione agricola e conduce direttamente al parallelepipedo bianco e indipendente della galleria.



EDIFICI RURALI CON DESTINAZIONE PUBBLICA E CULTURALE

ANGELIKA-KAUFFMANN-MUSEUM

Schwarzenberg, Vorarlberg
Ristrutturazione: 2006-2007
Committente: Comune di Schwarzenberg
Architetto: Dietrich Untertrifaller, Bregenz

Contrasti all’ombra dell’antico
Una galleria moderna nella vecchia aia coperta

Sul pendio in salita a ovest del centro del paese di Schwarzenberg, centro sottoposto a tutela, due piccoli musei sono ospitati in un edificio rurale storico e attentamente curato (Wälderhaus). L’ex ala residenziale della cosiddetta Kleberhaus, il cui nucleo risale alla metà del XVI secolo, funge dal 1928 da museo della cultura locale e documenta la cultura abitativa rurale del XVIII e XIX secolo nel Bregenzerwald. Nel 2007, esattamente nel 200° anniversario dalla morte di Angelika Kauffmann, il museo è stato ampliato, con ulteriori spazi espositivi nell’ala rustica che attraverso vari allestimenti presentano anche vita e opere della celebre pittrice barocca. Una volta aperto il grande portone del fienile l’edificio rivela il nuovo foyer dietro un’ampia parete vetrata, altrimenti del tutto invisibile a porte chiuse. Il vestibolo sale fino al tetto ed è rivestito a tutta altezza in abete chiaro; da esso si accede allo spazio espositivo, neutro e a forma di parallelepipedo, che occupa una posizione autonoma nella vecchia stalla, è climaticamente indipendente e trasmette volutamente l’effetto di una moderna galleria. L’ambiente si divide in tre sezioni seguendo gli assi architettonici della vecchia aia coperta (Tenne), in corrispondenza dei quali feritoie vetrate lasciano intravedere l’antico involucro. Il sottotetto ospita gli impianti tecnologici. L’aia coperta è passata da deposito del foraggio ad ambiente artistico e quindi necessita di condizioni differenti. La zona di passaggio verso l’edificio storico non viene considerata come un’area di ampliamento e apertura verso l’esterno, ma quale ambiente intermedio privo di finestre. La nuova identità degli interni è volutamente reversibile, un futuro ritorno a fienile rimane ancora praticabile. L’aspetto esterno restaurato con criteri tradizionali non fa trasparire alcuna trasformazione e si antepone chiaramente a ogni elemento di novità. L’antico edificio rurale soggetto a tutela storico-artistica presenta così a prima vista il medesimo aspetto degli ultimi cento anni.



Nel 2007, sette anni dopo la costruzione della stalla (al margine destro nell’immagine), ha fatto seguito l’edificazione della casa d’abitazione che comprende anche un alloggio da affittare. Anche quest’ultima presenta una forma cubica decisamente sobria ed è rivestita in legno, ma con una tecnica più raffinata a ordito e trama che ricorda un telaio e che la differenza gerarchicamente rispetto alla stalla.

La stalla si trova dal 2000 a fianco del viottolo, su un pendio che scende ripido verso la valle attraversata dal fiume En (Inn). La posizione, apparentemente sfavorevole per una stalla, è stata abilmente sfruttata dagli architetti per realizzare l’accesso ai tre piani dell’edificio. Il pendio garantisce infatti ad ogni livello un accesso in piano, permettendo ingresso, carico e scarico ad ogni area della stalla senza necessitare di complesse soluzioni tecniche. Sopra si trovano la rimessa e il fienile, al centro la stalla degli ovini e il deposito della paglia, in basso la grande stalla per i bovini con area recintata.



CONSTRUIRE NEL CONTESTO

STALLA E ABITAZIONE

Ftan, Grigioni

Ristrutturazione: 2000-2001

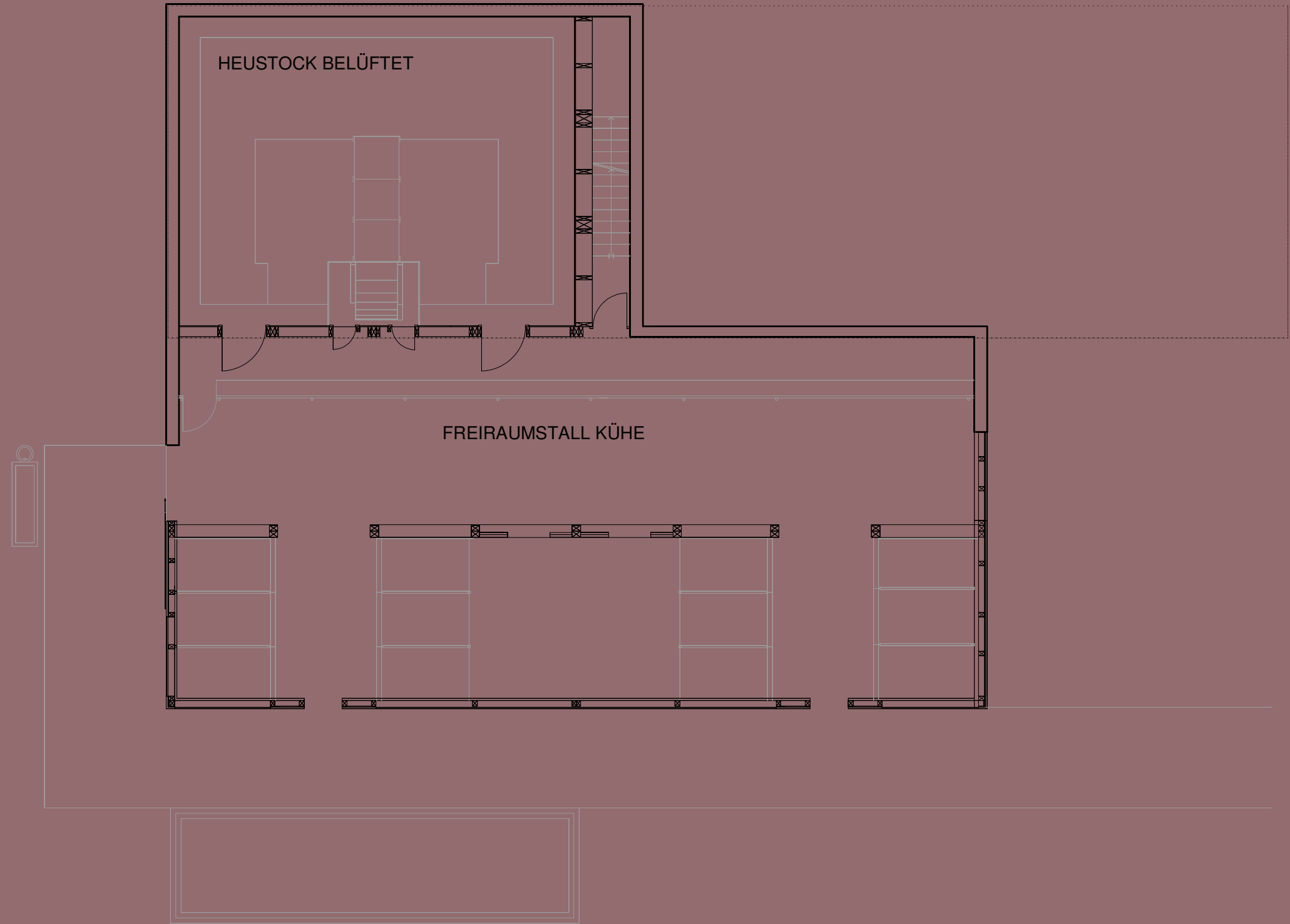
Committenti: Fadri e Lina Blanke-Florineth

Architetti: Dieter Jüngling e Andreas Hagmann, Coira

Due scatole di fiammiferi

Interpretazione moderna di abitazione e stalla

Fadri Blanke (1961) e sua moglie Lina Florineth (1964) sono engadinesi di nascita. Dodici anni fa hanno deciso di realizzare a Ftan un’azienda agricola biologica prendendo dapprima in affitto una vecchia casa engadinese in paese. Mentre il marito lavorava in azienda a tempo pieno la moglie era attiva anche come educatrice d’infanzia. L’estensione dell’attività agricola e l’ampliamento della stalla per un allevamento più rispettoso degli animali ha però incontrato notevoli ostacoli legati alla posizione nel centro del paese. Nel corso degli anni infatti il vicinato è sempre più composto di proprietari di seconde case, che percepiscono come molesta l’attività intensiva d’allevamento. La coppia ha così deciso di erigere un nuovo fabbricato rurale con stalle per bovini, ovini e caprini al di fuori del paese. L’architetto di Coira Dieter Jüngling, cognato del proprietario, ha assunto assieme al socio Andreas Hagmann il compito della progettazione. Il nuovo edificio è debitore alla tradizione solo nell’allineamento del colmo e nella pendenza del tetto, per il resto in luogo della tipologia edilizia tipica engadinese con i suoi possenti pilastri angolari in muratura e i tamponamenti in legno gli architetti hanno deciso a favore di una semplice costruzione lignea che l’agricoltore sarebbe stato in grado di erigere in gran parte in economia. La struttura di pilastri in legno è rivestita in tavole di abete locale, di varia larghezza e disposte in orizzontale, e quindi non risulta affatto estranea al contesto. Nel 2007 la famiglia Blanke-Florineth con i suoi due bambini si è a sua volta trasferita al di fuori del paese nella nuova casa d’abitazione sorta a pochi metri dalla stalla. Ben presto dopo la loro costruzione i contadini di Ftan hanno battezzato i due fabbricati “le scatole di fiammiferi” e anche i proprietari, con una strizzata d’occhio, utilizzano volentieri questo nomignolo per la loro moderna azienda agricola divenuta nel frattempo meta del turismo architettonico nella Bassa Engadina.



Colore

Nell’aspetto delle facciate nessun altro elemento viene trattato in modo così individuale come il colore. Spesso pare che si segua il principio „ognuno faccia ciò che vuole, anche contro il gusto altrui”, trascurando il fatto che architettura, colore e paesaggio costituiscono tradizionalmente un’unità. Talvolta per lo stesso edificio si impiegano colori, intonaci e serramenti differenti a seconda del capriccio del proprietario.

Finestre

La carenza di isolamento viene considerata il principale difetto delle finestre d’epoca, che vengono apprezzate per la leggerezza dei profili e per le loro proporzioni discrete ed eleganti. Serramenti moderni e standardizzati a vetrocamera vengono così indiscriminatamente applicati a ridotti vani finestra d’epoca, sacrificando superfici illuminanti, estetica e proporzioni. Questo non dovrebbe accadere, perché esistono soluzioni in grado di conciliare tutte le esigenze.

Giardino

Il Knobenhof non è solo un maso splendidamente rinnovato, ma vive dei molti dettagli realizzati e curati dai proprietari, come recinzioni dei giardini, pavimentazioni in acciottolato e il tipico orto-giardino.



MATERIALI E DETTAGLI

Fa parte dei „principi contadini” di sempre che in campagna si edificò nella maniera più economica possibile; i materiali edili provenivano infatti dagli immediati dintorni. Il paesaggio rurale storico conosceva quindi generalmente ben pochi materiali: pietra, malta, calce, legno e ridottissime quantità di ferro e vetro. L’omogeneità dei materiali ha sempre creato consonanza nell’ambiente rurale. La continuità nell’utilizzo di determinati materiali tradizionali è quindi fondamentale tanto per gli edifici „vecchi” quanto per quelli „nuovi”. Oggi si richiede che nelle antiche costruzioni svariati prodotti finora ignoti imitino pietra, legno o mattoni; un’ondata di nuovi materiali edili sommerge l’antico patrimonio: serramenti in PVC, lastre isolanti con intonaci cosiddetti pregiati che soffocano gli oggetti sfigurandone l’aspetto, pitture omogeneizzanti in tonalità cangianti, tegole in lamiera, surrogati del legno, pietre sintetiche e così via. Questo genere di „risanamenti” distrugge la veste degli edifici annullandone il fascino. Non di rado emergono anche concreti problemi fisico-meccanici che minano gravemente la qualità abitativa delle abitazioni rurali, un tempo proverbiale, con le loro celebri stuben in legno.

Non si tratta però solamente dei materiali impiegati, anche l’armonia dei dettagli è importante. Sull’aspetto complessivo influiscono spesso elementi apparentemente secondari come palizzate e recinzioni, pavimentazioni stradali e selciati, orti e giardini decorativi, cassette di fiori, ferramenta, pitture murali, immagini di Santi, e così via.



L'isolamento termico esterno distrugge quasi ineluttabilmente il carattere degli edifici storici.

Lo Schlosserhof (Casa Guidi) a Laudes, Alto Adige, mostra come patrimonio architettonico e moderna efficienza energetica non siano inconciliabili.



EFFICIENZA ENERGETICA

L'efficienza energetica è, assieme all'energia solare, è uno dei temi principali del momento. Lo sviluppo di una coscienza ecologica, di per sé lodevole, presenta tuttavia un risvolto meno positivo. Sempre più spesso infatti sistemi di isolazione termica progettati per le nuove costruzioni vengono adottati indiscriminatamente in edifici storici, danneggiandone l'equilibrio tanto fisico-architettonico quanto estetico. L'aspetto di una costruzione antica è il risultato sia di una conseguente progettazione sia dell'ovvio impiego di tecniche edilizie che erano all'epoca di uso corrente. Una ricca varietà di intonaci testimonia il livello particolarmente elevato di perizia artigianale raggiunta nell'arco alpino. Le murature intonacate sono di particolare rilevanza nel caratterizzare l'aspetto esterno degli edifici rurali; su queste pregiate opere, spesso vecchie di secoli, vengono oggi imprudentemente incollati pannelli isolanti poi trattati con intonaci cosiddetti „di qualità“. Viene così creata una nuova „pelle“, asettica e uniformemente liscia. Questo fenomeno si sta espandendo nell'intero arco alpino e sta progressivamente annullando la varietà degli intonaci di quest'area. Negli edifici antichi un sistema bilanciato di isolamento e riscaldamento può raggiungere una buona efficienza energetica. Un esempio convincente in questo senso è il maso Schlosser di Laudes in Val Venosta (Alto Adige). In quest'abitazione sottoposta a tutela l'isolamento termico è stato applicato dovunque la struttura edilizia lo permettesse, ad esempio dietro il tavolato in legno delle stuben. Si è invece rinunciato a un isolamento generale esterno o interno degli intonaci storici con la loro superficie movimentata. Negli ambienti con pavimentazione in battuto di calce si è installato un riscaldamento a pavimento, mentre quelli con pavimenti in legno adiacenti alla stufa in maiolica sono ora provvisti di uno zoccolo radiante. L'irraggiamento termico tramite le pareti aumenta il comfort negli ambienti senza rendere necessario l'isolamento delle stesse. Il moderato riscaldamento deumidifica inoltre le murature che in precedenza nelle stagioni di mezzo erano particolarmente soggette alla formazione di condensa.

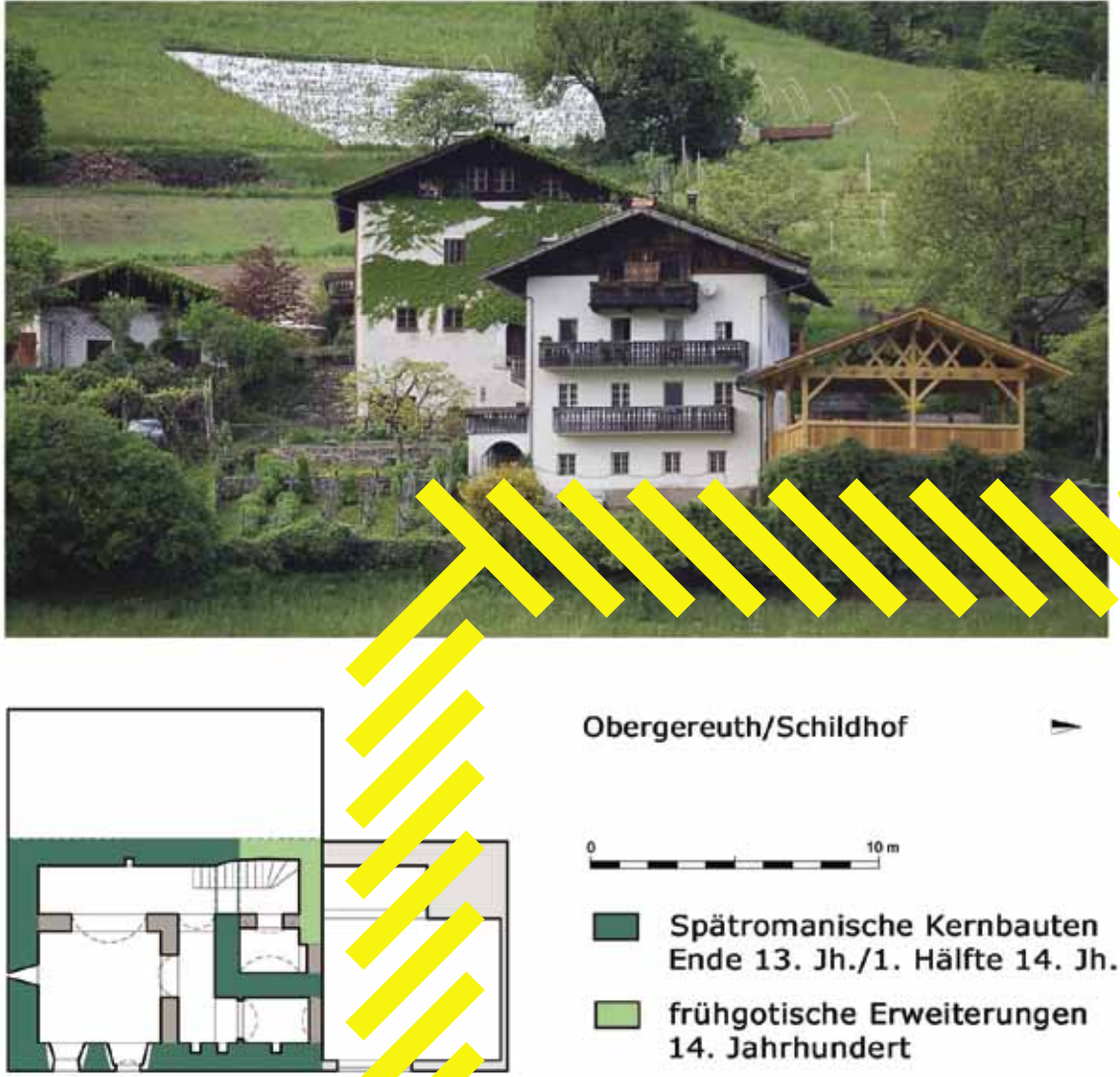
Questo esempio altoatesino mostra chiaramente che il patrimonio architettonico e la moderna efficienza energetica non sono necessariamente inconciliabili. Lo Schlosserhof ha saputo equilibrare questi elementi garantendo un risanamento a lungo termine, e per questo motivo già nell'autunno 2010, a ristrutturazione appena conclusa, la casa d'abitazione è stata insignita del “Premio per l'ottimizzazione energetica nelle ristrutturazioni”.



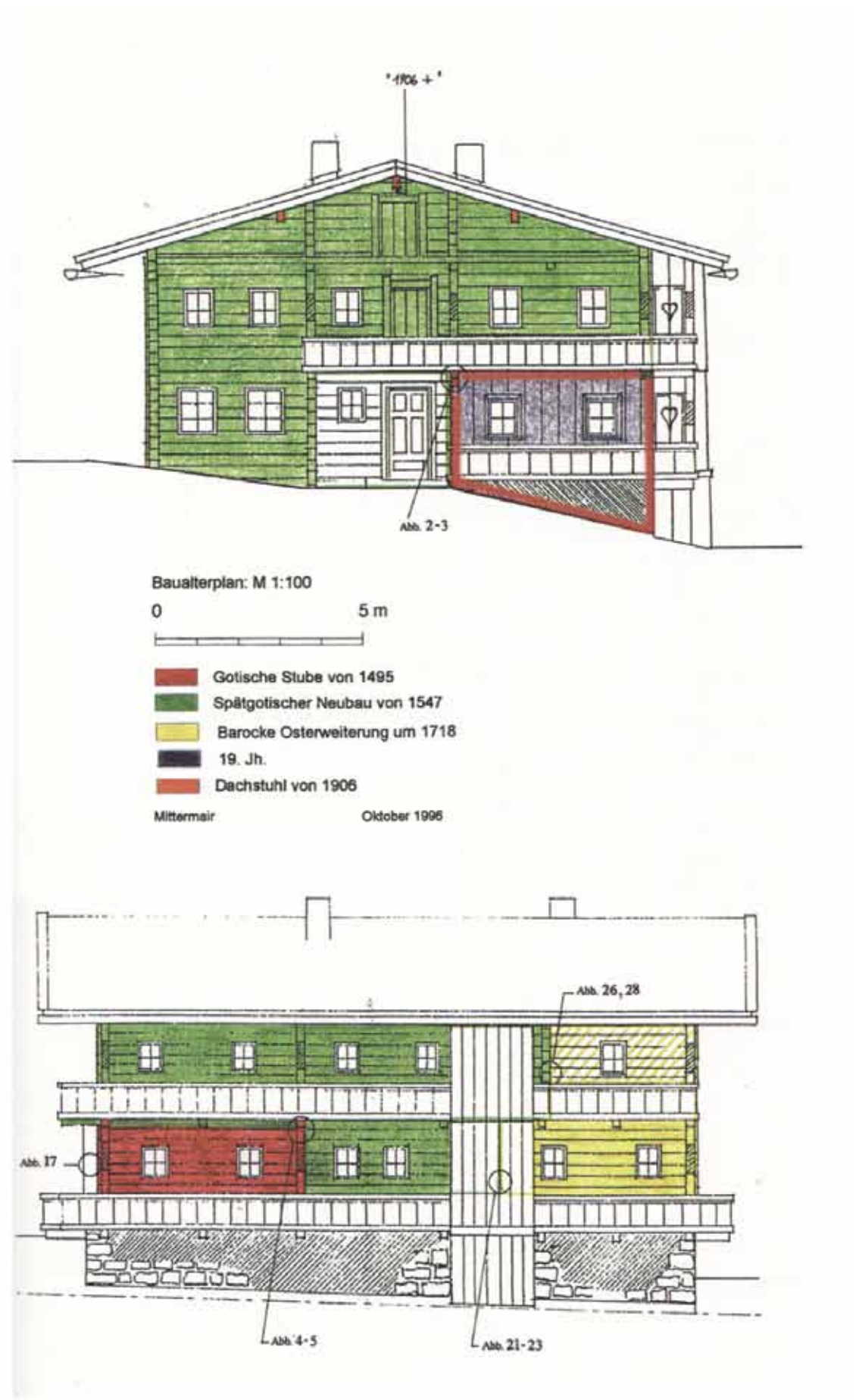
A destra: Cortaccia, Alto Adige, Eberlehof. Il maso vinicolo dal nucleo medievale mostra molto chiaramente l'evoluzione a più livelli di un maso attraverso i secoli.
Originando da tre costruzioni singole, nell'arco di seicento anni il maso si è progressivamente trasformato fino a giungere all'odierno splendore.

Fiss, Tirolo del Nord, s'Paules und s'Seppls Haus. Il maso medievale si trova al centro di un campo di sepolture del VI-VII secolo. Sotto la soglia della porta della stalla è stato rinvenuto lo scheletro parziale di un uomo di almeno cinquant'anni, alto 175 cm. La tomba è stata scoperta nel 2008 nel corso di opere edili.

In basso a sinistra: Honsarhof, Brandberg, Zillertal. Si tratta dell'esempio più antico di maso in legno in questa regione.
L'analisi dendrocronologica ha indicato il 1495 come data di costruzione del nucleo e il 1547 come data di ristrutturazione.



San Martino in Passiria, Alto Adige. Eberlehof. Frazione con maso medievale (edificio a torre a sinistra sullo sfondo). Caratteristica dei masi medievali era la galleria d'ingresso alle cantine, pensata per preservarne il contenuto.



L'ETÀ DEI NOSTRI MASI

I masi sono strutture edilizie dalla storia interessante. Talvolta non è l'abitazione la parte più antica. Molti di loro si trovano in insediamenti secolari e nascondono nel suolo un certo numero di curiosità archeologiche. Gli edifici rurali, in particolare nell'area alpina, sono caratterizzati dalla continua attività edilizia, perché normalmente sviluppati attraverso varie generazioni. Costruzioni con cinquecento anni d'età non sono rare e talvolta i masi presentano un nucleo medievale che risale persino a due o tre secoli prima. Le successive ristrutturazioni del periodo gotico e tardogotico tradiscono un discreto benessere, lo stesso si dica per i rinnovamenti di epoca barocca. Il XIX secolo si distinse per grandi miglioramenti del comfort abitativo, mentre demolizione e ricostruzione dominarono invece il Novecento. Nell'ambito culturale delle Alpi, caratterizzato da costruzioni in pietra, i masi medievali non sono casi isolati. Un esempio è il centro di San Martino in Passiria, dove dei 51 esemplari storici conservati ben 17, cioè un terzo, datano al XIII-XIV secolo; a paragone un solo edificio è stato eretto nel XIX secolo. La situazione ai margini settentrionale e sudorientale delle Alpi si presenta piuttosto differenziata. Nell'Unterland nordtirolese, nel Tirolo orientale e nel Vorarlberg dominano gli edifici in legno, normalmente più recenti. Ciò dipende da un lato dalla tipologia del materiale, dall'altro anche da lacune nelle ricerche, come dimostrato da casi recentemente analizzati. L'età media delle costruzioni in legno va dai cento ai trecento anni, ma anche in queste regioni esistono alcuni edifici medievali sempre in legno.

